INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 21. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (unione postale) 72 — 36 — 18 —
Unire Gazzetta Letteraria.
Chiedere prezzi speciali per la vendita sulla Gazzetta Piemontese, ne dovranno le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon.

ROMA (*sera*), 26, ore 3,20 pom. (Nostro telegr.). — Ai funerali in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele II, nel Pantheon, intervenne gran folla d'invitati. Fra questi, l'elemento predominante era il militare. Si notavano pure molte signore.

Erano presenti i ministri Crispi, Zanardelli, Magliani, Bertolè-Viale e Grimaldi, l'on. Biancheri, presidente della Camera, e l'on. Tabarrini, vicepresidente del Senato, in sostituzione dell'on. Farini, tuttavia indisposto.

V'erano pure gli ambasciatori d'Austria, di Germania e di Turchia, l'on. Guicciardi, pro-sindaco di Roma, numerosi deputati e senatori, parecchie rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato, della Magistratura, dell'Esercito della Marina, della Provincia, del Comune, dell'Università.

In mezzo alla chiesa ergevasi un catafalco addobbato colla solita magnificenza.

Ai piedi del tumulo molte magnifiche corone, tra cui una in bronzo della colonia italiana di New-York.

Pontificava il canonico Anzino.

La Messa cantata, composta dal maestro Mascheroni, parve abbastanza accurata, benchè non molto originale. L'esecuzione fu buona; vi si distinse più specialmente il tenore Gayarre.

La cerimonia durò un'ora e mezzo.

La truppa era schierata nella piazzetta del Pantheon, rendendo gli onori militari.

Da molti edifizi pubblici e privati pendono bandiere abbrunate.

Correa voce che gli studenti volessero fare una dimostrazione ai ministri mentre questi fossero usciti di chiesa; ma nulla avvenne, sebbene parecchi crocchi di studenti stazionassero nelle adiacenze dell'Università, tuttora chiusa.

A proposito di questi funerali si narra il seguente episodio. L'onor. Crispi arrivava un po' in ritardo alla chiesa, cosicchè il suo cocchiere voleva traversare il cordone delle guardie municipali per far più presto. Il caporale delle guardie, certo Fonoglio, vi si oppose, allegando la consegna ricevuta di non lasciar passare alcun veicolo. Il cocchiere insisteva. Intervennero alcune guardie di Questura, le quali, riconoscendo la carrozza del ministro, volevano che la guardia urbana lasciasse libero il passo. Il caporale tenne duro. L'on. Crispi affacciatosi allo sportello della carrozza, si rivolse al caporale delle guardie civiche, dicendogli: *Avete ragione.* Ordinò poscia al cocchiere di retrocedere.

Il senatore Pissavini — La riapertura dell'Università — Le pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale.

ROMA (*mattino*), 26, ore 8,45 pom. (Nostro telegr.) — Secondo il *Fanfulla*, il senatore Pissavini si presenterà alla Commissione d'istruttoria del Senato verso il giorno 30 del p. v. febbraio.

— Il ministro Coppino, udito il parere del Consiglio accademico, ha deciso che sabato venturo si riaprano i corsi all'Università. Oggi gli studenti si mostravano tranquilli, e stazionavano in capannelli nelle vicinanze dell'Università.

Oggi alla Camera l'onor. Bovio, alla fine della seduta, chiese al presidente Biancheri quando il ministro Coppino avrebbe risposto alla sua interrogazione circa la chiusura dell'Università.

L'on. Biancheri gli rispose che il ministro Coppino era trattenuto al Senato dalla discussione sul riordinamento dell'istruzione secondaria.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nella rubrica degli atti ufficiali una breve notizia sopra i funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon, che ebbero luogo stamane.

Lo stesso giornale pubblica pure la legge per l'abolizione dei Tribunali di commercio ed il decreto con cui il Comune di Lugnacco è separato dalla sezione elettorale di Visirorio e costituito in sezione autonoma del quinto Collegio di Torino.

A Montecitorio — Una nuova critica del sistema finanziario di Magliani a proposito del progetto sugli zuccheri — Un vivace incidente fra il ministro e gli on. Lucca e Branca — Le interrogazioni Rubichi e Caterini — Le risposte di Crispi.

ROMA (*mattino*), 26, ore 3,20 pom. (Nostro telegr.). — Oggi la Camera, in principio di seduta, era spopolata; i presenti si fecero alquanto numerosi in seguito. Il Magliani fu breve nel discorso pronunciato in sostegno del progetto per le modificazioni alla tariffa sugli zuccheri e sul glucosio così come è stato modificato dalla Commissione. Si elevò un vivace incidente quando il ministro delle finanze disse che la Commissione del bilancio nel mese di luglio dichiaravasi favorevole piuttosto ad aumentare la tariffa sugli spiriti che sugli zuccheri. L'on. Lucca saltò su a negarlo, e soggiunse:

« Se, nel mese di luglio, aveste applicato l'aumento degli spiriti, avreste evitato il Catenaccio, donde vi riprometteva un provento di tre milioni, mentre in effetto non ne avreste che uno di 600,000 lire. E questo segnò non solo perchè la speculazione venne preavvisata troppo tempo prima, ma altresì perchè il ministro, mentre proponeva il Catenaccio, non abrogava la circolare 1883, mercè la quale il Catenaccio non potè colpire 180,000 quintali di merci già denunziati in viaggio. »

Queste parole dell'on. Lucca furono oggetto di commenti, tanto più quando il medesimo deputato affermò che la Commissione del bilancio ignorava l'esistenza di tale circolare.

Magliani replicò vivacemente. Disse: « Se la speculazione aveva indovinato l'affare sugli zuccheri, sbagliava però incetiando anche i cereali. » (*Rumori. — Voci: Bella consolazione!*) Soggiunse che, quanto all'applicazione del Catenaccio, egli non ne ha alcuna colpa, fuorchè quella di aver ottemperato al desiderio della Commissione, che gli raccomandava di applicare il Catenaccio con la maggior mitezza possibile... E qui vi furono interruzioni e vivaci proteste dal banco della Commissione, intorno a cui i deputati si andavano affollando. « Del resto, — concluse il Magliani, — questa legge darà un vantaggio di undici milioni anzichè le cifre indicate dall'on. Lucca. »

E questi allora rincalzandosi: « Poichè il ministro intende di smentire le mie asserzioni, lo invito categoricamente a dichiarare se il corrente esercizio si chiuderà con un provento superiore alle 690,000 lire. »

Magliani: « Questo non posso negarlo. » (*Voci: Oh! oh! oh! Interruzioni, commenti, specialmente al Centro*). Tuttavia bisogna sapere che nel mese di luglio era difficile applicare il Catenaccio, causa la elevatezza dei prezzi sui mercati. (*Mormorii. La Camera a questo punto si mostrava animatissima*).

All'absarsi dell'on. Branca la Camera fece attenzione. L'oratore negò che il ministro abbia mai fatto alla Giunta del bilancio le comunicazioni a cui accenna. Soggiunse: « Se ci avesta comunicata la vera situazione dell'erario, avremmo votato nel luglio i provvedimenti necessari. » Negò che nel luglio i prezzi fossero più elevati che nell'ottobre. Anzi le erano meno. (*Commenti*) Concluse deplorando il cattivo sistema di nascondere la verità sui bilanci futuri. Disse: « Invochiamo maggior franchezza in tutto, così nei bilanci come nelle affermazioni. » Le parole sopra, risolute del Branca produssero una viva sensazione.

Magliani, evidentemente eccitato dalle vivaci critiche, ribattè: — « Nella diversità degli apprezzamenti rispetto le asserzioni altrui, ma dimando che si rispettino le mie. »

L'incidente fu oggetto di vivissimi commenti, tanto più quando si conobbe l'esito della votazione, che segnò 225 votanti diede 90 voti contrari.

— L'odierna seduta della Camera è stata pure notevole per la dichiarazione fatta dall'on. Crispi, non constargli per via ufficiale del licenziamento degli operai italiani dagli opifici di Francia. Vi ho già telegrafato le parole del ministro. (*Vedi Camera*) Fu inoltre degna di considerazione la risposta data dallo stesso ministro Crispi all'on. Caterini, che lo interrogava se fosse nei suoi intendimenti presentare un progetto sulla responsabilità ministeriale in genere e sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari, in armonia coll'art. 67 dello Statuto.

Crispi dichiarò non credere che, per mancanza di una legge speciale sulla responsabilità ministeriale, questa sia minore. Tale responsabilità viene regolata dal diritto comune e dalle consuetudini parlamentari. Neppure i paesi che sono maestri in diritto costituzionale hanno una legge speciale a questo oggetto. Tuttavia Crispi dichiarò esistere un progetto dell'on. Mancini. « Stiamo studiando, e speriamo poterne trar profitto, sebbene non creda che questo progetto possa discutersi nella presente sessione, coi altri problemi più urgenti tocca risolvere. « Quanto alla responsabilità civile dei pubblici funzionari, dichiarò che essa farà parte del progetto sullo stato degli impiegati civili.

La Commissione del bilancio e la questione ferroviaria — Le incerezze dell'on. Bonghi e la questione universitaria — Le Associazioni liberali e la questione Giordano Bruno — Il Ministero delle poste e telegrafi — La revisione dell'imposta sui fabbricati — I delegati farmaceutici a Roma — Il progetto per le guardie di città.

ROMA (*mattino*), 26, ore 8,55 pom. (Nostro telegr.). — Oggi si riunì nuovamente la Giunta generale del bilancio. Vi intervennero i ministri Saracco e Magliani.

Qualche membro della Commissione chiese ai ministri spiegazioni sull'attuale questione ferroviaria e sui modi di provvedervi. I ministri dichiararono che finora mancano i dati precisi per stabilire gli impegni arretrati, e la differenza fra i preventivi e gli effettivi. Quanto ai nuovi impegni il Governo si proponeva di provvedervi in parte, concedendo la costruzione di alcune linee a Società, mediante il pagamento di una annualità chilometrica ed in parte emettendo Obbligazioni ferroviarie. Il ministro Saracco promise che entro il mese presenterebbe un progetto completo.

La discussione su questo punto è stata piuttosto vivace. Le spiegazioni dei ministri parvero poco soddisfacenti.

La *Tribuna*, occupandosi di questa questione, crede necessaria una inchiesta sull'andamento generale delle costruzioni ferroviarie.

— La *Tribuna* pubblica una lettera che l'onorevole Bonghi ha diretto al pro-rettore dell'Università, prof. Biasserna, dopo la lezione che dovette interrompere per il tumulto sollevato dagli studenti. In quella lettera l'on. Bonghi prega il pro-rettore a disporre affinchè nella ventura lezione non fossero più ammessi nell'aula che gli studenti debitamente inscritti e che potevano presentare i loro libretti. In seguito a tale lettera il prof. Biasserna provocava dal Consiglio accademico la decisione che dovessero essere esclusi dalle lezioni gli studenti non debitamente inscritti al corso. Nello stesso tempo l'onor. Bonghi scriveva al *Fanfulla* una lettera in cui stigmatizzava la deliberazione del Consiglio accademico e dichiarava come egli intendesse che il suo corso fosse libero a tutti, altrimenti non avrebbe più fatto lezione.

Di fronte a queste incertezze bonghiane la *Tribuna* dice che il Consiglio accademico è veramente indignato ed ha deciso di mantenere la sua osservanza che è d'altronde consona all'art. 9 del regolamento universitario. La *Tribuna* spera che l'onorevole Bonghi rimarrà a continuare le sue lezioni.

— Le Associazioni liberali romane sono convocate per martedì sera allo scopo di decidere circa il contegno da tenersi per la questione del monumento a Giordano Bruno.

— L'*Osservatore Romano* raccoglie la voce che l'on. Crispi ha deciso di creare un Ministero delle poste e telegrafi, a cui verrebbe posto come titolare l'on. Lacava. Ignorasi qual fondamento possa avere una simile notizia.

— L'on. Tondi ha presentata la sua relazione sul progetto di revisione dei redditi per la tassa sui fabbricati. Il relatore raccomanda al Governo che la revisione non serva di pretesto a nuovi aggravi e conferma tuttavia la previsione che vi saranno 10 milioni d'aumento.

— Oggi si adunarono i delegati delle Associazioni farmaceutiche italiane riunite a Roma. Presenziavano la seduta il prof. Pagliani, direttore generale della Sanità pubblica, l'assessore Bastianelli ed altri sanitari.

Il delegato De Casaris pronunziò un discorso a cui rispose il Bastianelli a nome del Municipio romano. Quindi si costituì l'Ufficio di presidenza nel seguente modo: De Casaris, delegato dell'Associazione farmaceutica di Roma, presidente; Arena, delegato di Napoli, e Tacconis, delegato di Torino, vice-presidenti; Pace ed Albini, segretari.

— Stasera è stato distribuito il progetto di legge pel servizio delle guardie di città. Il progetto consta di 21 articoli, ed è preceduto da una breve relazione in cui si dichiara la necessità di coadiuvare i servizi dei Corpi e di evitare le ripetizioni e le insufficienze. Il progetto propone che i carabinieri siano esonerati dal servizio di pubblica sicurezza nelle città, riserbandolo ai Comuni minori ed alla campagna. I carabinieri conserverebbero il servizio di tradurre i detenuti alle Assise e tutte le altre incombenze attuali.

Si propone di affidare il servizio di sicurezza e di polizia municipale ad un nuovo Corpo nel quale si fonderebbero le attuali guardie di pubblica sicurezza e quelle municipali, denominandolo Corpo delle guardie di città. Questi Corpi verranno istituiti nei capiluoghi di provincia ed in qualunque luogo il Governo lo reputi necessario.

Nei Comuni dove non vi fossero le guardie di città si darebbe facoltà di creare guardie municipali. Il nuovo Corpo delle guardie di città dipenderebbe dal prefetto per quanto ha attinenza colla sicurezza pubblica; dal sindaco per quanto dipende dai regolamenti municipali.

Verrà istituita a Roma una scuola di allievi-guardie e verrà tolto alle guardie il divieto di contrarre matrimonio.

Le guardie sono sottoposte ad una disciplina quasi militare, ma verrà agevolata la loro carriera. Questi Corpi saranno sedentari per le singole città, salvo poche eccezioni.

Il voto di ieri — Il progetto ferroviario dispiacenza — Gayarre cavaliere — Diecimila lire pel carnovale — L'opposizione a Magliani — Inchiesta sui servizi pubblici a Napoli — Gli studenti di Palermo — Le lezioni del professore Brunetti sospese.

ROMA (*giorno*), 27, ore 8,50 ant. (Nostro telegr.). — L'*Opinione* dice che i novanta voti contrari dati ieri dalla Camera al progetto per modificazioni alla tariffa sugli zuccheri e sul glucosio non significano disapprovazione pel progetto in se stesso, perchè il Parlamento intende di dare al Governo i mezzi di assettare la finanza. Ma quei novanta voti sono la manifestazione di una crescente ostilità verso Magliani e la disapprovazione della cattiva applicazione del Catenaccio, il quale, anzichè prevenire, giovò alla speculazione.

Il progetto annunciato ieri dall'on. Saracco alla Giunta del bilancio stabilirebbe 102 milioni per l'esercizio prossimo, 188 pel successivo e 102 per gli altri due consecutivi. Sopra la somma totale di 441 milioni, quasi 300 sarebbero destinati a liquidare i lavori già fatti, i rimanenti agli eventuali impegni che facilmente possono sorgere, e in piccola parte anche a lavori nuovi. Inoltre dal 1892 in poi il progetto propone che si inscrivano 50 milioni annualmente in bilancio per lavori nuovi, escludendosi dai due sistemi di cui fu cenno nei telegrammi precedenti. L'on. Saracco si proporrebbe di provvedere ai nuovi impegni in parte con l'emissione di Obbligazioni ferroviarie, in parte con sussidi chilometrici alle Società concessionarie. Lo stesso ministro, parlando del servizio ferroviario, ha promesso che riordinerebbe anche l'ispettorato governativo.

— Ieri, dopo la Messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele cantata dal Gayarre, l'on. Crispi ha mandato al celebre tenore le insegne di cavaliere.

— Il Comitato pel carnovale si era dimesso perchè la Giunta gli aveva negato un sussidio. Ieri sera la Giunta, rinvenendo sulla sua deliberazione, decideva di accordargli L. 10,000. In seguito a tale deliberazione il Comitato ha ritirato le sue dimissioni.

— Il *Popolo Romano* rileva la forte corrente di opposizione che si va pronunciando alla Camera contro il ministro Magliani. Quel foglio dice però che prima di condannare il Magliani per la sua politica finanziaria, bisognerà trovare un nuovo ministro di finanza. Propugna inoltre l'antico giornale ufficioso, la necessità di una tassa la quale produca maggiori introiti per cento milioni.

— Telegrafano da Napoli che il ministro degli interni ha spedito colà l'ispettore Noghera per fare una inchiesta sui diversi servizi pubblici in quella città.

— Gli studenti palermitani, radunati in assemblea, votarono un ordine del giorno di solidarietà coi loro compagni di Roma.

— Il ministro Coppino ha sospeso le lezioni del professore Brunetti all'Università di Padova in seguito ai noti disordini provocati da quel professore.

CORRIERE D'AFRICA

La commemorazione di Dogali.
La Missione Portal fallita per influenze francesi.

NAPOLI (*sera*), 26, ore 12,30 pom. (Nostro telegr.). — Oggi, alle 5 pom., parte per Massaua il *Goffredo*. Su esso prendono imbarco quattro drappelli del 77°, 79°, 27° ed 88° reggimento fanteria, quindici bersaglieri, dieci artiglieri e tre soldati del genio. Complessivamente gli uomini di truppa ammonano a 107. Il carico consiste in quattrocento balle di fieno, trentacinque casse di medicinali, cinquanta casse di bardature, carne salata, legumi, acidi per la fabbricazione del ghiaccio, moltissima pasta e farina. Domani arriverà il *Bosforo* da Massaua.

MASSAUA (*sera*), 26, ore 9 1/2 (Ag. Stef.). — Giunge il generale San Marzano, a cavallo, al colle presso Dogali seguito da tutto lo stato maggiore ed internani la Marcia reale. Giungono tutte le autorità civili, i notabili della colonia europea, gl'indigeni e parecchie signore italiane; vi ha anche Debeb. Incominciasi l'ufficio religioso; la musica suona pezzi di circostanza. Il colle presenta un colpo d'occhio stupendo. La cerimonia è imponente nella sua semplicità.

Sono presenti le rappresentanze di tutti i Corpi. Rendo gli onori militari il secondo battaglione, disposto in quadrato attorno alla croce di Dogali. Tutti i Corpi vi deposero stamane corone. Il capitano Michelini spiegò agli ufficiali il fatto di Dogali.

MASSAUA (*sera*), 26 (Ag. Stef.). — L'ufficio religioso fu celebrato dal cappellano Cappuccio. Il capitano Turi rappresentava la Regia marina. La cerimonia fu favorita da una magnifica giornata.

ROMA (*mattino*), 26, ore 9,40 pom. (Nostro telegr.). — Un Comitato d'italiani a Nuova York aveva offerto di formare una compagnia di volontari per l'Africa. Il ministro Bertolè-Viale rispose ringraziando ma declinando l'offerta.

MASSAUA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Il Comando mise a disposizione delle autorità e dei notabili della colonia un treno speciale che partì alle 6,30 ant. da Abd-el-Kader trasportandoli fino alla stazione, donde le ambulanze portarono a Dogali. Erano presenti tutti i generali col loro rispettivo seguito e presenti pure i rappresentanti di tutte le navi da guerra e mercantili che si trovano nel porto. Finita la Messa funebre, il sacerdote benedì le tombe e le croci che trovansi sulla sommità del colle. Allora le truppe presentarono le armi. La commozione era generale negli astanti facenti cerchio intorno al sacerdote. Quindi Turi, comandante del *Bausan*, si avanza nel mezzo. Un marinaio tenova ritta davanti lui una grande croce. Turi mandò un saluto in nome della marina ai prodi caduti valorosamente a Dogali per l'onore della bandiera e delle armi italiane. Pianta intanto quella croce che sarà sostituita con un monumento imperituro in memoria dei valorosi ed in onore dell'esercito italiano. Le sue parole furono accolte da visibili segni d'approvazione.

Dopo il discorso di Turi si avanzò nel mezzo il generale San Marzano. Disse che molti avevano espresso il desiderio di parlare, ma che la severità della cerimonia non la permetteva. Aggiunse che era sicuro trovarsi nei cuori di tutti i presenti i sentimenti che gli oratori avrebbero voluto esprimere; sentimenti che riassumeva con due frasi: « Onorare altamente l'infelice valore dei caduti di Dogali; essere disposti a fare tutti il nostro dovere alla prima occasione favorevole. » Le parole del generale San Marzano trovarono eco nel cuore di tutti e fecero una profonda impressione. Alle ore 10 la pietosa cerimonia era finita.

ROMA (*mattino*), 26, ore 8,50 pom. (Nostro telegr.). — Si trova a Roma il capitano di fregata Cravosio, il quale si trovava a Massaua a bordo del *Rapido* quando giunse colà la Missione Portal reduce dall'Abissinia e trasportò anzi col suo legno da guerra la Missione ad Aden. Il capitano Cravosio conferì ieri lungamente coi ministri Bertolè-Viale e Brin. Domani egli sarà ricevuto dall'onorevole Crispi. Il Cravosio avrebbe fatte importanti comunicazioni circa la missione Portal, la quale sarebbe andata fallita per cause di influenze francesi.

L'altalena nelle trattative commerciali colla Francia.

PARIGI (*sera*), 26, ore 8,40 pom. (Nostro telegr.). — I delegati francesi pel trattato di commercio a Roma hanno ricevuto ordine di assistere alla conferenza di domani, nella quale saranno riprese le trattative per la convenzione commerciale. Nel caso che il Governo italiano non volesse fare nuove concessioni circa il trattato, essi dovranno lasciar Roma.

— È falsa la notizia messa in giro che l'ambasciatore De Mouy possa essere traslocato dall'Ambasciata francese a Roma ad altra destinazione. Non è neppure vero che egli stesso abbia chiesto di essere traslocato.

ROMA (*mattino*), 26, ore 10 pom. (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* e l'*Italie* rilevano le contraddizioni e le confusioni dei dispacci dell'Agenzia Stefani e dell'Agenzia Havas circa la ripresa delle trattative commerciali e credono che i delegati francesi ebbero ordine di riprendere i negoziati, a condizione di escludere dal trattato le voci relative al bestiame, ai cereali, pena di abbandonare i negoziati. Generalmente si ritiene essere ormai impossibile che si possa venire ad un accordo.

LIONE (*mattino*), 26 (Ag. Stef.). — Questa Camera di commercio, vivamente commossa dalle voci corse della rottura dei negoziati commerciali coll'Italia, in seduta odierna ha deciso di inviare a Parigi una delegazione composta del suo presidente e del vice-presidente. Il prefetto Cambon, presente alla seduta, volle ognor alla delegazione, che ha mandato di richiamare l'attenzione del Governo sul pericolo che sarebbe correre non solo all'industria lionese, ma a tutte le industrie francesi, l'applicazione della tariffa generale Malliani a datare dal 1° marzo.

PARIGI (*giorno*), 27, ore 9 *ant.* (Nostro telegr.). — Il presidente ed il segretario della Camera di commercio di Lione sono giunti a Parigi. Essi vengono a presentare al Governo i voti di quella Camera di commercio perchè siano scongiurati i danni enormi che sarebbero causati alle fabbriche lionesi dalla tariffa generale italiana che andrebbe in vigore il 1° marzo p. v. se non si stipulerà il trattato di commercio colla Francia.

L'anniversario di Dogali in Italia.

GENOVA (*mattino*), 26, ore 4,30 pom. (Nostro tel.). — Oggi, ricorrendo l'anniversario della giornata di Dogali, le bandiere pendevano abbrunate al palazzo municipale, a quello della Prefettura ed alle sedi di parecchi Circoli. All'Università, siccome la bandiera non era stata innalzata, gli studenti si recarono in deputazione nell'ufficio del rettore per chiedere che la bandiera fosse esposta. L'economo, non avendo ordini in proposito, rifiutò di consegnarla. Allora gli studenti abbatterono la porta del ripostiglio ove credevano fosse chiusa la bandiera. Intervenne il prof. Issel e arringò gli studenti. Egli rese omaggio ai loro sentimenti patriottici, ma stigmatizzò il loro modo di procedere violento.

Dopo averli invitati alla calma, diede ordine che venisse innalzata la bandiera. Le lezioni furono tutte sospese allo scopo che gli studenti si recassero alla divisione militare. Una Commissione salita a parlare col generale Rossi, comandante la Divisione, gli espresse i sentimenti di affetto e di gratitudine degli studenti italiani per i morti di Dogali, che seppero tener alto l'onore e la bandiera d'Italia. Aggiunse voti di simpatia e auguri di vittoria per il nostro Corpo di spedizione in Africa. Il generale Rossi ringraziò gli studenti delle loro allusioni patriottiche e li assicurò che si sarebbe reso interprete presso il ministro della guerra dei nobili sentimenti espressi. Prima di ritirarsi gli studenti che erano in strada fecero una ovazione al grido di: *Viva l'esercito!* Il generale Rossi dovette affacciarsi al balcone per ringraziare.

BARI (*giorno*), 26 (Ag. Stef.). — Gli studenti, proceduti da una musica, si recarono ad appendere una corona alla lapide commemorativa ai caduti di Dogali.

TREVISO (*giorno*), 26 (Ag. Stef.). — Oggi si ebbe un servizio funebre fatto celebrare dalla famiglia del tenente-medico Ferretto, morto a Dogali. Intervennero le autorità militari, commilitoni del defunto, i reduci dalle patrie battaglie e molta folla. Numerose e belle corone furono deposte sulla lapide che ricorda il defunto.

I 280 milioni di nuove spese militari in Germania.

Un progetto di matrimonio pel principe ereditario d'Italia — Mobilitazione russa — Il ritorno del Kronprinz a Berlino.

BERLINO (*giorno*), 26, ore 10,25 pom. (Nostro telegr.). — La Commissione per la riforma del servizio militare, specialmente in quanto riguarda la landwehr ed il landsturm, udì oggi le dichiarazioni del ministro della guerra, Bronsart von Schellendorf. Il ministro annunciò che la legge proposta porterà per una volta sola la spesa di 280 milioni. All'infuori degli interessi di questa somma e del l'aumento delle spese amministrative, la legge non produrrà spese continuative. La forza del nuovo esercito saranno in tempo di pace soltanto sui quadri, ma in tempo di guerra diventeranno effettive. Il ministro aggiunse che non poteva dichiarare essere questa l'ultima domanda di spese militari che farà, dappoichè egli non ha cambiato opinione dall'anno scorso, quando pensava che la Germania si dovesse tenere preparata e pronta ad ogni possibile evento. La Commissione approvò il progetto con insignificanti variazioni.

Si conferma la notizia che, discutendosi questo progetto al Reichstag, il principe di Bismarck pronuncierà un notevole discorso, pel quale c'è già nel mondo politico una viva aspettazione. Per prender parte a questa discussione Bismarck ritornerà fra breve a Berlino dal suo soggiorno di Friedrichsruh.

— Giungono da Bruxelles voci di un progetto di matrimonio fra il principe ereditario d'Italia e la figlia primogenita del conte di Fiandra, Enrichetta Maria Carlotta Antonietta nata a Bruxelles il 30 novembre 1870. Questa voce confermerebbe la notizia già stata messa in giro nell'inverno scorso.

— Da Pietroburgo viene segnalata una improvvisa chiamata in quella capitale di tutti i capi uffici per la mobilitazione.

Questa notizia si riattacca, come è ovvio, alle grandi dislocazioni di truppe in Polonia, e forse a maggiori provvedimenti militari che la Russia vuol prendere.

— A Berlino, essendo probabile il ritorno del Kronprinz per il prossimo marzo, si concertano e si preparano grandi feste e ricevimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.).

Seduta del 26 gennaio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. Presiede l'on. Biancheri. I deputati presenti sono in numero ristrettissimo.

Al banco ministeriale sono gli onorevoli Crispi e Magliani.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione di ieri per la elezione di ballottaggio di tre membri per la Commissione del fondo del Culto.

Risultano eletti gli onorevoli Papa, Pais e Filì-Astolfone. Così si corresse la burletta di ieri per la quale avevano avuto maggiori voti gli onorevoli Papa, Episcopo e Curnti. Per la Commissione di sorveglianza sulla Cassa depositi e prestiti vennero eletti gli onorevoli Di Sant'Onofrio, Arnaboldi e Levi.

Si riprende la discussione sul progetto per *variazioni alla tariffa doganale circa l'entrata degli zuccheri, glucosio, ecc.*

ELIA svolge e sostiene una petizione degli industriali zuccherieri che riguarda la differenza di dazio fra gli zuccheri greggi e quelli raffinati.

Non crede che le raffinerie abbiano fatti i lauti guadagni accennati ieri dal relatore Guicciardini. Ad ogni modo tali guadagni non furono certamente fatti dalla raffineria di Ancona, che lotta contro molte difficoltà, alle quali deve aggiungersi la soverchia fiscalità della Dogana, che recentemente non permise, per futili ragioni, lo sdoganamento di circa duemila quintali di zucchero stati introdotti in dogana molto tempo prima dell'applicazione del Catenaccio.

Il ministro MAGLIANI risponde ai vari oratori che parlarono nella seduta di ieri sul progetto. La sua voce è bassissima, e non si ode quasi nulla del suo discorso dalla tribuna. Ad un certo punto spicca questa frase: « I provvedimenti pel Catenaccio erano sempre incresciosi. »

Rettifica le cifre esposte ieri da Lucca intorno agli effetti della legge del Catenaccio; risponde ad Elia che la questione sull'operato della Dogana di Ancona trovasi in esame, e verrà risoluta conformemente a giustizia. Espone le ragioni che consigliarono il Governo ad aumentare in novembre, anzichè prima, il dazio sugli zuccheri. Accetta la proposta della Commissione circa l'aumento degli zuccheri greggi, che, mentre assicura un maggior provento all'erario, non danneggia le raffinerie. Non può accettare, senza prima un maturo studio, la modificazione del dazio sul glucosio. Preoccuparsi della protezione alle raffinerie nazionali, e proporrà sul proposto speciali provvedimenti. Terrà conto delle raccomandazioni di Sprovieri riguardanti il contrabbando degli zuccheri. Risponde ad Arbib che impegni internazionali impongano al Governo di aumentare la tassa di fabbricazione sullo zucchero indigeno in apporto al dazio d'introduzione; non può dunque accettare l'aumento sul dazio d'importazione. Si studierà ad ogni modo la quistione. Conclude esortando la Camera a non esitare ad approvare gli aggravi indispensabili a mantenere l'equilibrio del bilancio.

Parlano BERTOLLO, LUCCA e BRANCA. (*Vedi nostra lettera telegrafica da Roma*)

Si procede alla votazione sul progetto per *modificazioni alla tariffa circa gli zuccheri ed il glucosio.*

L'esito della votazione è il seguente:

Favorevoli 125.
Contrari 90.

Questa votazione solleva molti commenti.

Il PRESIDENTE invita l'on. presidente del Consiglio a dichiarare se e quando intende di rispondere alla interrogazione di Rubichi *se il Governo abbia ricevuto notizie ufficiali dell'agitazione ricominciata recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani, e se siano vere le intenzioni che attribuiscono al Governo francese circa l'espulsione degli operai stranieri dagli stabilimenti pubblici.*

CRISPI si dichiara pronto a rispondere subito.

RUBICHI reputa inutile lo svolgimento della sua interrogazione, il cui intendimento è tutto espresso nella formola.

CRISPI dichiara che il Governo non ha alcuna informazione ufficiale circa il licenziamento dei nostri operai dagli stabilimenti francesi. Soggiunge: « Sappiamo quanto annunziarono i giornali di Francia. Ma le informazioni dei giornali non sono le nostre. La Stampa francese ha sollevato la grave quistione, è vero; ma pare che il Governo della Repubblica abbia resistito agli inviti dei giornali suoi amici dell'Italia, che perciò non ebbero ascolto. »

VASCHINI-CRESI domanda quando il ministro della istruzione sarà disposto a rispondere alla sua interrogazione annunciata giorni addietro.

Il PRESIDENTE osserva che il ministro dell'istruzione trovasi impegnato in Senato.

CATERINI chiede se sia col proposito del presidente del Consiglio di presentare un progetto sulla responsabilità ministeriale in genere, e sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari, in armonia coll'art. 67 dello Statuto.

CRISPI non crede che, per mancanza di leggi speciali non esistenti in nessun paese parlamentare, non sia reale la responsabilità dei ministri, che trova il suo fondamento nello Statuto e sua applicazione colla legge comune. Ad ogni modo il Ministero studia la legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari e la presenterà a suo tempo osservando che in una sola sessione non è possibile tutto provvedere.

BOVIO dice che ha presentato una interpellanza sulla chiusura dell'Università di Roma, e siccome il ministro dell'istruzione non ha fatto sapere quando sia in grado di rispondere, chiede al presidente che faccia rispettare il suo diritto.

Il PRESIDENTE incarica il ministro delle finanze di comunicare al suo collega la domanda di Bovio.

Levasi la seduta alle ore 5,5.

Chiusura della Borsa di Parigi	25	26
Fondi di Stato Italiani 5 0/0	94 17	94 25
— Consol. inglesi	102 13/16	102 13/16
— Francesi 3 0/0	81 45	81 47
— Id. 3 0/0 ammort.	84 25	84 25
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 90	107 85
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	288 50	288 25
Id. Meridionali Azioni	767	766 —
Banca di Francia	4035	4025 —
Canale di Suez	2073	2082 —

BORSA UFFICIALE
27 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 26.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 27 gennaio. — Quasi identico il Boulevard sui corsi di chiusura. Le notizie di quanto maggiormente commuove le nostre Borse continuano sempre ad esser incerte. In Africa nulla d'invariato, gli ultimi dispacci riferendoci solo la commemorazione dei morti di Dogali.

La questione assai grave delle trattative commerciali in corso colla Francia non è giunta per anco alla sua risoluzione. La Stampa parigina si accalla, senza dir peggio, d'esser troppo esigente nelle nostre pretese per un possibile proficuo accordo per entrambe le nazioni.

Siamo però nell'idea che anche colà le intenzioni sono più concilianti nelle alte sfere, ed avuto riguardo all'epoca non ancora tanto vicina della sua definizione, ripetiamo le nostre speranze di vederla compiersi bene la nostra liquidazione.

Ore 12. — Obbligazioni ferroviarie 303, 304.
Rendita cont. 96 05, 96 15.
Rendita fine corrente 96 10, 96 15
Rendita fine prossimo 96 25, 96 30

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1020 — 1021 —	Ind. Comm.	320 —, nom. —
Cr. Merid.	562 — 563 —	Meridion.	799 —, 800 —
B. Torino	800 —, 792 —	Mediterr.	610 —, 611 —
Subal.-Mil.	241 —, 242 —	Esquilino	200 —, 196 —
B. Sconto	403 —, 405 —	Fond. Ital	309 50 311 —
Tiber. voc.	433 —, 435 —	Cartiera	490 —, nom. —
Cred. Tor.	334 50 335 50		

Cassa prov. Costruz. Milano 388 — 390 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 51 25
» » »	— per febbraio	» 51 63
» » »	— a 4 mesi da marzo	» 52 25
» » »	— » maggio	» 52 75

Mercato fermo.

ANVERSA, 26 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 18 63
» » — a 4 mesi ultimi 17 00
Mercato calmo.

PARIGI, 26 *gennaio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 30 —
» *raffinato* » 97 —
Mercato con prezzi sostenuti.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 42 —
» » a 4 mesi da maggio » 43 00
Mercato debole, ma alla chiusura alquanto sostenuto.

LIVERPOOL, 26 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato con prezzi sostenuti.
Vendite della giornata

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 29.
Venerdì 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,37, tr. 5,17 — *S. Giovanni Grisostomo.*
Sabato 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 5,18 — *S. Cirillo patriarca.*

Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — La Commissione del Circolo di ritrovo ha stabilito di dare nella sera di domenica, 29 corrente, ore 8 1/2, un trattenimento di prestidigitazione con intermezzi musicali. I signori soci hanno libertà d'invito.

Comizio Agrario di Torino. — Oggi 27 corrente, alle ore 8 1/2 p. m., avrà luogo l'11° conferenza col tema: *Gli alcoli dal punto di vista agricolo e igienico*, relatore il socio, membro della Direzione, signor dottor Giovanni Musso.

Ospedaletto Infantile. — I signori soci dell'Ospedaletto Infantile in Torino sono pregati di intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il giorno 29 corrente mese, alle ore 8, nella sala dei Cittadini dell'Ordine, gentilmente concessa, piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Ordine del giorno: Lettura del verbale dell'Assemblea generale precedente — Relazione del presidente intorno all'andamento morale e tecnico dell'Ospedaletto Infantile — Lettura del bilancio consuntivo dell'anno 1887 e del bilancio preventivo dell'anno 1888 — Relazione dei revisori dei conti — Nomina di quattro consiglieri — Nomina dei revisori dei conti.

Il Presidente: S. Lampa.

NB. Se l'Assemblea non sarà valida per mancanza di numero, si intende convocata pel giorno 5 febbraio.

Dichiarazioni di fallimento. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Pietri Dal Posso conte Vittorio, esercente commercio cambiario in Torino. Giudice delegato venne nominato il sig. Bona comm. Emanuele. Curatore provvisorio il sig. Barberis Giuseppe. Prima adunanza creditori 10 febbraio, 9 ant. Termine per presentazioni titoli credito 25 febbraio. Verifica crediti 8 marzo, 9 ant. — Fu dichiarato il fallimento di Quaranta Pietro, esercente negozio di commestibili in Torino, via Sant'Agostino, n. 17. Giudice delegato sig. Cane Giuseppe. Curatore provvisorio signor Anselmi cav. Luigi. Prima adunanza creditori 7 febbraio, 9 1/2 ant. Termine per presentazione titoli credito 25 febbraio. Verifica crediti 2 febbraio, 9 1/2 ant.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 26 gennaio.

Fondi Ital. cont.	96 22	Az. F. Mediterr.	311 —
» » fine	96 90	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2108 —	Londra — vista	26 71
» Credito Mob.	1026 —	» fest.	26 73
» Ferr. Merid.	— —	Parigi — vista	101 75
Ob. Ferr. Merid.	300 —	» fest.	101 80

(Agenzia Stefani)

Roma	26	Cambio su Parigi	50 37
Mobiliare	270 —	Cambio su Londra	126 45
Lombarde	84 80	Lire Italiane	80 13
Banca Anglo-Austr.	101 —	Rendita Austriaca	80 55
Austriache	274 —	Id.	76 70
Banca Nazionale	905 —	Unionbank	102 25
Napoleoni d'oro	10 01	Bank. Austro-ungar.	109 00
Argentina Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 26		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	180 75	Id. 3 1/2 0/0	102 40
Austriache	89 25	Id.	— —
Lombarde	134 20	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orien. Russi	92 00
Rendita Ital.	94 75	Argentine pr. chi.	176 05
Turco nuovo	13 70	Mediterranei	116 90

Chiusura della Borsa di Londra, 25.

Consolid. Inglesi	102 3/4	Egiziane 1885	74 1/2
Rendita Italiana	96 1/4	Versamenti fatti	— —
Argento fino	44 1/4	d'Inghilterra	— —
Spagnuolo	67 1/16	Interessi alla Banca	— —
Turco nuovo	13 15/16	Incasso stor.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 23 gennaio. — Non vi fu grande animazione d'affari in questa settimana; tuttavia le vendite riuscirono abbastanza importanti. Il vino introdotto sul mercato di Torino nasce ad ettolitri 807, dei quali ne rimasero invenduti 7. Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 150 — Grignolino, 25 — Bonarda, 25 — Freisa, 100 — Uvaggio 20. Totale ettolitri 800. Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso dei 9/10 dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal Circondario d'Asti: Asti, Quarto, S. Damiano, Portacomaro, Scurzolengo — *Dal Circondario di Casale:* Casale, Tonco, Altavilla, Vignale, Ottiglio, Camagno — *Dal Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte, Monchiero — *Dal Circondario di Alessandria:* Belcro, Valenza, Rocchetta — *Dal Circondario di Torino:* Chieri, Pino, Moncalieri, Marentino.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità, da L. 54 a 69 l'ettol., media L. 61; seconda qualità, da L. 48 a 50 l'ettolitro, media L. 49. Prezzo medio generale all'ettolitro L. 55, corrispondente a L. 27 50 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) di Torino, dal 16 al 22 gennaio 1888, fu il seguente:

Rimanenza al 15 gennaio 1888	Ettol.	1111 94
Entrata	»	267 84
	Ettol.	1378 78
Uscita	»	170 74
Rimanenza al 22 gennaio	Ettol.	1208 04

A Genova se nei prezzi che si pubblicano si osservano costantemente delle contraddizioni, ciò si deve alla mancanza di un mercato, materialmente parlando, perchè manca il locale, e alla non esistenza del Sindacato dei mediatori, per cui non è possibile avere prezzi esatti.

Il commercio dei vini, come si pratica attualmente, è difettoso quanto mai, e non corrisponde all'importanza della piazza.

Le buone qualità mancano affatto, e le contrattazioni s'aggirano sulle qualità scadenti che abbondano.

I cori delle qualità sono molto sostenuti, e mentre vediamo le provenienze Scoglietti offerte da L. 15 a 16 l'ettolitro, i buoni Calabria non si possono avere che da L. 30 a 35 l'ettolitro per cariatore.

CHIVASSO, 25 genn. — Frumento 1° qual. L. 17 37 a 21 80 — Id. 2° qual. 16 46 a 21 75 — Meliga nostrana 1° qual. 9 54 a 12 00 — Id. 2° qual. 8 46 a 12 00 — Pignolotto 1° qual. 10 68 a 14 10 — Id. 2° qual. 9 67 a 13 [illegible] — Segale 1° qual. 11 06 a 15 50 — Id. 2° qual. 10 41 a 14 20 — Avena 1° qual. 6 20 a 15 15 — Id. 2° qual. 5 65 a 14 45 — Riso bianco 1° qual. 27 32 a 30 00 — Id. 2° qual. 25 81 a 28 00 — Miglio 10 10 a 13 50 — Fagiuoli bianchi 10 32 a 27 00 — Id. colore 13 45 a 18 00 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. C 29 00 — Pasta semola 61 [illegible] — Id. farina 49 50 — Legna forte 1° qual. 3 50 — Id. 2° qual. 3 00 — Legna dolce 1° qual. 2 80 — Id. 2° qual. 2 50 — Fieno 1° qual. 6 10 — Id. 2 qual. 7 10 — Paglia 5 00 — Uova alla doz. 0 60 — Cipolle al mazzo da 1 30 a 1 35 — Patate 1 00 a 1 20.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 98 — Fino 85 — Casalingo 80 — Bruno 14.

CUNEO, 24 gennaio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 52 — Grissini 60 — Fino 55 — Bruno 22.

Vermicelli di 1° qual. cent. 52 — Id. 2° q. 44 — Id. 3° q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 60.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 45 — Barbariato 13 50 — Segale 11 25 — Meliga 0 00 — Frumentone 7 [illegible] — Miglio 10 00 — Riso 32 50 — Fagiuoli bianchi 10 00 — Id. comuni 12 50 — Fave 14 10 — Patate 0 60 — Castagne fresche 1 45 — Id. sec. 2 05.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 20 — Scrofana 1 00.

MILANO, 24 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 21 50 a 22 50 — Id. Po da 22 25 a 23 25 — Granturco nostrano da 11 50 a 12 75 — Segale da 14 75 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 36 00 Id. Pugliese da 32 00 a 35 00 — Avena da 13 25 a 14 00.

Stagionatura sociale della Sete in Torino, 26 gennaio. Organzini, coll. 9 — K. 8,36 16 — Trame, colli 0 K. 00 00 — Grenaglie, colli 3 — K. 212 00 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 12 — K. 1100 22 — Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 301 — K. 34103 00. *Il Direttore-Ger.* A. Bertolio.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo*

Soluzione del giuoco precedente: Norma, orma, or-ma.

Sciarada a doppia spiegazione.

Il *tutto* mio difende il mio *primiero*
Dal timor e dal ferro.
E col *secondo* di compenso e atterro.

***

Un compositore in vena nel salone suona una sua romanza, senza parole, che viene calorosamente applaudita.

Tupinetti trarre non muove palma.

Il compositore gli chiede:

— Non le piacciono forse le romanze senza parole?

— Ecco, le dirò: le romanze senza parole mi piacciono quando non sono musicate.

L'anarchia economica in Europa

Sotto questo titolo, Numa Droz pubblica nell'ultimo numero della *Bibliothèque Universelle* di Losanna un articolo che merita speciale menzione, così per l'importanza dell'argomento, come per la competenza del suo autore e per l'influenza legittima onde egli gode.

« Il Droz ritrae dapprima compendiosamente la situazione retrospettiva, nella quale si trovano i differenti Stati europei sotto l'aspetto commerciale. Il periodo dal 1860 al 1871 è per l'Europa un periodo di libero scambio relativo, combinato col trattati di commercio e con le tariffe convenzionali. Da indi in poi, tutti i paesi, tranne l'Inghilterra ed il Belgio, modificarono la loro politica in senso protezionista. Principio di questa evoluzione fu il trattato di Francoforte, col quale la Germania e la Francia s'assicurarano a perpetuità il trattamento della nazione più favorita. Thiers, affine di procurare alla Francia, per mezzo di tariffe protettrici, i mezzi di pagare il suo debito di guerra, favorì la denuncia dei trattati commerciali. Peraltro, nel 1881, quando le nuove tariffe generali entrarono in vigore, i successori meno protezionisti di Thiers rinnovarono i trattati, ma a condizioni meno favorevoli e riservando gli articoli agricoli di cui i protezionisti si sono quindi impadroniti. Questi trattati spirano nel 1892.

« La politica economica della Germania è più imperativa. Essa abbandonò le tariffe convenzionali. Non solo approfittò, senza ricorrere alla borsa, della clausola del trattato di Francoforte, ma costringe anche gli altri Stati ad accordargli il trattamento della nazione più favorita, minacciando di colpire i loro prodotti, all'ingresso sul territorio, d'una sovratassa del 50 per cento.

« L'Austria rimase fedele allo tariffe convenzionali, ma elevò notevolmente i suoi diritti di entrata dopo il 1878. Lo stesso si dica dell'Italia nelle sue relazioni coll'Austria e colla Francia, giacchè con quella stipulò un nuovo trattato, e con questa prorogò lo scaduto sino al fine di marzo.

« Quanto alla Russia, priva di Parlamento, essa colpisce a destra ed a manca colle sue inattese elevazioni di tariffe.

« Ma per la strada cui si avviano le Potenze, si abbandonano sempre più le mutue concessioni per venire alla guerra di tariffe. È l'anarchia economica che si avanza.

« Questa anarchia, se non vi si provvede, condurrà ad una catastrofe. Il protezionismo pose le industrie sotto un regime di serra calda. L'eccesso di produzione diverrà sfrenato finchè i benefizi cesseranno d'essere abbastanza rimunerativi. D'altra parte i viveri rincariranno artificialmente. Avrà luogo un *krach* maggiore che quello del 1873 e del 1882. Forse allora, come i bevitori snervati chieggono all'alcool una restaurazione momentanea di loro forze, così gli Stati cercheranno di por rimedio a tanto malanno, non già facendo ritorno ad una politica più sana, ma esagerando sempre più il protezionismo.

« — Ove trovare una soluzione a questo stato di cose? — chiede il Droz. Non si può sperare che i Governi abbandonino spontaneamente le idee protezioniste. È d'uopo rivolgersi ai consumatori di ogni paese, modificare l'opinione pubblica col ricorrere agli argomenti, non meno tristi che irrefragabili, forniti in appoggio delle idee liberescambiste dal generale malessere economico dell'Europa. Occorre formare una vasta lega internazionale che propugni il trionfo di una nuova nozione di diritto internazionale così concepita:

« Riesce contrario alle buone relazioni che debbono esistere fra Stati civili il prelevare sui prodotti delle nazioni estere diritti d'entrata superiori, per es., al 10 per cento del loro valore. »

Senza dubbio, non sarebbe questo che un libero scambio relativo; ma gli Stati abbisognano di danaro, gli scambi aumentando coll'abbassamento dei diritti d'entrata, arrecheranno benefizi poco diversi da quelli che rendono oggi.

« L'appello del Droz sarà desso ascoltato? Questa buona semente gittata al vento cadrà sovra un suolo ben preparato? In quest'epoca in cui non fanno difetto gli uomini desiderosi di consacrarsi alle grandi cause, vedremo noi elevarsi il Riccardo Cobden della lotta contro il protezionismo ad ogni costo? Gli echi dello stesso pensiero si faranno intendere di là delle frontiere, e vedremo noi un giorno i muri onde i popoli si circondano, cadere fra gli applausi della folla? Ciò non riesce impossibile, dacchè c'inoltriamo per una via non conforme allo spirito del secolo nostro. »

Il valico dei Giovi

Ci scrivono:

« Il valico dei Giovi è il perno del movimento commerciale ed industriale di questa parte superiore dell'Italia.

« Nella costruzione di questo valico fu commesso il gravissimo errore di adottare la pendenza eccessiva del 35 per mille, unica in Europa sopra linea di gran traffico con servizio di locomotive.

« È vero che questo non era l'intendimento dei primi costruttori. I due piani inclinati col piano orizzontale nel mezzo dovevano servire ad una doppia trazione funicolare, secondo il tipo dei piani inclinati di Liegi nel Belgio su progetto dell'ingegnere Mans.

« È pure noto come i nostri ingegneri si ribellassero a questa idea, dopo che le costruzioni erano fatte, e progettassero invece quella potente locomotive, chiamate Mastodonti, contro l'avviso dello stesso costruttore della medesime, il celebre Roberto Stephenson.

« Così, il principio di valersi dell'attrito e della aderenza delle ruote sulle rotaie dovuto al peso della macchina prevalse sulla trazione diretta con funi metalliche, e si riuscì nel 1852 a valicare i Giovi con treni composti di dodici carri, del peso cadauno di 8 tonnellate, impiegando due locomotive-tender, oppostamente accoppiate, del peso complessivo di 48 tonnellate. Questo risultato, sebbene molto grave dal lato economico, fu ritenuto una soluzione. L'eccessivo peso del motore, rispetto a quello del treno rimorchiato, nel rapporto di 1:2, doveva essere una causa perenne d'ingente spesa nell'esercizio, come si verifica su questo piano inclinato.

« Il primitivo esercizio assicurava già un traffico sufficiente, cioè di 300 vagoni al giorno. Non era supponibile allora quel grande movimento commerciale ed industriale a cui assistiamo. E chi avrebbe preveduto che in sì breve volger d'anni si sarebbero traforati i grandi colossi del Cenisio e del Gottardo, attraversato il Brennero e la Pontebba, e che quelle barriere sarebbero cadute come per incanto?

« E per vero che a misura dello sviluppo del traffico le Società ferroviarie ed il Governo dadero ogni opera nell'aumentare la potenzialità di quel passo, tantochè riuscì possibile oltrepassare la cifra dei 300 carri non solo, ma di raggiungere quella, che dapprima sarebbesi chiamata favolosa, degli attuali 550 e più carri al giorno. E questi carri non più di 8, ma di 12 a 15 tonnellate, elevando la potenzialità da 2400 ad oltre 10 mila tonnellate.

« Per ottenere questo importantissimo risultato, però, si dovette sostituire alle prime assai macchine di maggior peso, le quali, triplicate, spinsero sulla rampa dei Giovi dei convogli di 23 carri, del peso complessivo di 800 tonnellate, con 200 tonnellate di macchine, stabilendo così fra i pesi suddetti un rapporto di 2:5 più svantaggioso che nel primitivo esercizio.

« Questa triplice trazione, non mai altrove usata che in casi eccezionali, rappresenta il massimo raggiungibile, com'è facile d'mostrarlo in modo palmare coll'emissione di alcune cifre.

« L'esercizio della galleria dovendosi fare con un sol treno alla volta, ossia in via libera, non comporta che il passaggio di un treno ad intervalli di 30 minuti. Dato che sia sempre possibile sgombrare i binari nelle stazioni di Pontedecimo e di Busalla e che non intervengano altre cause di perditempo, si arrebbero tre convogli all'ora, ossia 72 convogli al giorno. Ma la galleria richiede quotidianamente una minuta e coscienziosa ispezione ed il riattamento dei binari sconnessi dall'urto violento o dall'attrito delle macchine che sfrantumano e spezzano le rotaie d'acciaio e sommovono le traverse. Questa manutenzione fa dedurre quattro ore di servizio e non restano che 20 di lavoro utile, in cui si farebbero N. 50 treni, non compresi i 10 pel servizio viaggiatori.

« Ma tale computo di 50 treni-merci non è ancora che inl'affatto teorico e superiore ai risultati pratici. Perchè sia altrimenti farebbe d'uopo che il servizio procedo con una regolarità cronometrica; cioè che sia sempre fattibile lo sgombro in tempo dei binari; che l'armamento stradale ed i veicoli siano in pieno assetto; che le coincidenze dei treni siano perfette; che infine le condizioni atmosferiche siano ognora favorevoli, per cui le macchine non scivolassero per la mancata aderenza. Nel fatto i suddetti 50 treni-merci non risultano più di 30 o 32 al massimo; i quali, composti di 22 a 23 carri, danno la media attuale di 650 carri, compresi quelli dei viaggiatori. È dunque masso in sodo che la potenzialità della linea matematicamente non comporta un aggravio maggiore.

« Non è quindi del tutto conforme al vero che debbasi alla mancanza di materiale rotabile l'attuale pletora di mercanzie che ingombra in ogni parte gli scali del porto di Genova. È bensì la stessa causa, già lamentata prima d'ora ed in ogni circostanza, il difetto cioè di potenzialità della linea dei Giovi, quello che produce la stagnamento, l'ingombro dei carri nelle stazioni e sulle calate. È lo stato di inamovibilità d'inazione forzata a cui sono condannati i veicoli, ciò che costringe a limitarli allo stretto compatibile per evitare maggiori imbarazzi. Questo fatto fu ampiamente chiarito dalla recente Commissione d'inchiesta governativa, nè vale il dirne di più. È dunque soltanto una questione d'ordine puramente tecnico e non negligenza o malavoglia da parte dell'Amministrazione, che ha tutto l'interesse perchè le cose vadano ben altrimente.

« Certamente, il suddetto trasporto dei 650 carri al giorno, benchè fatto in modo assai disordinato, rappresenta per se stesso un risultato straordinario, nelle difficili condizioni di tracciato del valico. E ciò devesi all'intelligenza dei nostri ingegneri ed alla solerzia del personale addetto, meritevole in sommo d'ogni riguardo, anche per la grave responsabilità che gli incombe. Tale esercizio destò sempre l'ammirazione dei tecnici delle altre Compagnie ferroviarie, che riconobbero sarebbe [illegible] impossibile di effettuarlo nei loro paesi.

« Ciò non ostante, fin dal 1880 alla Camera dei deputati in Roma si sollevava la questione di deficienza di potenzialità della linea dei Giovi. Il progetto d'un tronco succursale al valico, con miti pendenze, che riunisse le stazioni di Rivarolo e di Ronco fu presto studiato e più lestamente deciso. Da questo tronco ausiliario si attendeva la vera soluzione del quesito ch'era vano sperare dall'esercizio dell'attuale galleria dei Giovi. Sono a tutti noto le gravi difficoltà di esecuzione della nuova galleria, che ritardano l'apertura di questo tronco. Ai sei mesi di ritardo sommariamente annunciati, tennero dietro i 14 mesi, poi i due anni, per cui pare che collo scorrere dei mesi s'allontani la data promessa pel compimento dell'opera. Intanto il commercio e le industrie trovansi ridotte a mal partito, in attesa di qualche radicale provvedimento.

« Per un momento si è creduto ravviserne il rimedio nel raccordamento del primo tronco della succursale a Mignanego coll'attuale linea in esercizio. E non si sa spiegare perchè questo raccordo non sia stato fatto durante la costruzione di detto tronco, che sarebbe riuscita cosa facile, mentre era imperativa la demolizione di opere appena ultimate.

« Ad ogni modo questo raccordo non si sa per ora a che possa giovare, nè a che cosa giovi l'aver due linee di facile accesso alla galleria dei Giovi, invece di una, finchè perdurì il difficile esercizio in detta galleria, che costituisce la strozza del passo dell'Appennino.

« Ora argutamente avvertiva l'onorevole ministro dei lavori pubblici nella sua lettera 21 dicembre scorso all'onorevole barone Podestà, che « non sarebbe forse prudente far credere al commercio genovese di aver trovato una soluzione in ciò che non sarebbe causa che di nuovo imbarazzo. »

« Evidentemente, se fosse possibile di rimuovere l'ostacolo che oppone al transito la galleria dei Giovi, se cioè si potesse accrescere il numero dei carri che passano per essa, è indubitato che l'accennato raccordo diverrebbe provvidenziale.

« Orbene, supponiamo anche solo di accrescere di 10 carri i treni che salgono i Giovi, onde portarli a 33 pezzi, coll'aggiungere altre due locomotive alle tre che fanno il servizio. Supponiamo pure che sia ancora possibile la respirazione al personale viaggiante, provvedendolo di iffiatori d'aria, ovvero facendo l'impianto di potenti ventilatori agli imbocchi della galleria. Ma, dopo tutto ciò, come si comporteranno i binari se le marcie si smuovono già e le rotaie si spezzano e si sfaldano in modo da render difficile la manutenzione nelle quattro ore d'interruzione del servizio? E l'abilità del personale, che con intento arriva a soddisfare, lo oltrepasserà, potrà fare egualmente con una trazione sifattamente complessa di cinque macchine spingenti e tranti?

« Ammettasi nullameno che tutto ciò sia possibile; non è men vero che la maggior lunghezza del treno aumenterà i pericoli di sviamento nelle curve e nelle forti pendenze. Un guasto benchè leggero nelle macchine o nell'armamento stradale può recare uno squilibrio nel tiro, susseguito da un immediato contrecolpo fra le macchine di testa e di coda, che farà balzar fuori dei binari qualche veicolo meno carico, producendo lo sfacelo del treno, che in quelle pendenze sarà causa d'una grave catastrofe.

« Nè, per ovviare a tale inconveniente, si vorranno porre le due locomotive addizionali frammezzo al treno; vi si oppone il regolamento di sicurezza, perchè si promuovono incendi sopratutto nei carri scoperti.

« Veduto adunque come non sieni più altre speranze di risolvere la difficoltà coi mezzi ordinari di locomozione, ossia colla *trazione indiretta mediante l'aderenza*, esaminiamo ora se non convenga sostituirvi in tutto od in parte la *trazione diretta con funi metalliche e motore fisso*, per cui furono appunto costrutti i piani inclinati dei Giovi, così come venne suggerita dal nostro ing. Agudio in un Memoriale diretto all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

« Oramai la trazione funicolare ha preso tale estensione, sopratutto nei grandi centri commerciali dell'America e dell'Inghilterra, che riesce superfluo parlare dei suoi vantaggi comparativi allorquando trattisi di far muovere grandi pesi sopra forti pendenze. E sarebbe poi dar prova di tenue in ben poco conto i giusti reclami del commercio rifiutando la discussione sopra una proposta che sembra riunire gli estremi di una buona soluzione.

« Noi la riassumiamo, ricavandone i dati principali dal Memoriale suddetto, che sono: 1. Di mantenere invariato il servizio attuale dei treni a grande velocità ed in doppia trazione sul tronco Pontedecimo-Busalla; 2. Di utilizzare pel servizio esclusivo delle merci il primo tronco della Succursale da raccordarsi col sistema funicolare che si applicherà nella galleria. Per questo impianto si propone l'impiego di due funi continue in fil d'acciaio di 41 millimetri di diametro, mosse dal motore da fissarsi a Busalla, formato provvisoriamente da due grosse locomotive. Per tal modo gli attuali treni-merci di 33 carri, in doppia trazione, che partono da Sampierdarena, invece di seguitare per Pontedecimo, prenderanno a Rivarolo il tronco succursale raccordato colla linea in esercizio a Mignanego, ove faranno il cambio delle loro locomotive con due convogli [illegible] destinati a farsi alla doppia fune onde proseguire direttamente sino a Busalla. Così i treni-merci discendenti da Busalla a Mignanego si attaccheranno pure coi loro carri freni alla doppia fune per aiutare la salita dei convogli e far risparmiare gran parte dell'azione dei freni.

« Come vedesi, la proposta non può esser nè più semplice, nè di maggiore attuabilità. Essa mira alla conservazione della galleria e dell'armamento stradale, torna vantaggiosa alla trazione ed alla potenzialità della linea. Basteranno 22 ore sole di lavoro al giorno per fare un movimento in salita ed in discesa di oltre 1500 carri, ossia più del doppio dell'attuale, e con una spesa di esercizio che si dimostra assai minore della metà.

« Per l'attuazione del progetto l'ing. Agudio non domanda alcun concorso nè dal Governo, nè dalla Società della Rete Mediterranea. Una Ditta genovese gli somministra il necessario per l'impianto, che si valuta nella somma di L. 400,000, ed eseguibile nel termine di due mesi circa. D'altra parte egli s'impegna a non interrompere menomamente il servizio, bastandogli una piccola parte delle interruzioni notturne per fare l'installazione. In quanto alle funi ed ai [illegible] di sostegno della medesima, il tutto si trova [illegible] di rotaia, e quindi di nessun ingombro al passaggio dei treni.

« Il progetto merita in vero la più seria attenzione, e ci è grato di vedere come la Commissione d'inchiesta genovese dapprima e le nostre principali Camere di commercio poi abbiano inviato al Governo le loro più vive sollecitazioni per la sua presa in considerazione e pronta attuazione nell'interesse generale del commercio e delle industrie. »

Corriere di Francia

I negoziati commerciali — L'incidente di Trieux. Un matto all'Eliseo — Il processo Wilson.

Parigi, 25 gennaio.

(R. R.) — Come vi ho telegrafato, nel Consiglio dei ministri di domani, giovedì, Tirard proporrà il richiamo dei negoziatori Teisserenc de Bort e Mario da Roma.

Eccovi in proposito alcuni schiarimenti. Si sa che i negoziati erano stati aperti sulle basi del trattato di commercio del 1881. Il trattato comprendeva 372 articoli estratti dalla tariffa generale, chiamati a formare la tariffa convenzionale. L'Italia proponeva per il nuovo trattato di far ribassare 183 di questi 372 articoli nella tariffa generale, allo scopo di poter conservare la facoltà di aumentare i diritti sugli articoli in parola.

La nuova convenzione non doveva dunque vertire, secondo le proposte italiane, che su 80 articoli, di cui 29, relativi alle setorie e tessuti in lana, erano stati aumentati in forti proporzioni. In queste condizioni il Governo francese stima essere impossibile concludere un trattato di commercio su basi così limitate.

Il richiamo a Parigi dei negoziatori francesi non implica la rottura immediata delle trattative; il Governo francese ha infatti informato il Governo italiano che resterà a sua disposizione per qualunque nuova proposta intendesse fare fino al 28 febbraio. Il Governo francese persiste nella intenzione di convenzionalizzare i diritti sui bastimenti che gli sembravano inaccettabili dietro parere unanime della Commissione delle dogane.

Dippiù vi è divergenza fra i due paesi sui diritti da applicarsi ai vini, ai cappelli di paglia, ecc. In conclusione i giornali francesi dicono in coro che se le trattative pel trattato sono rotte, ciò dipende dalla « mauvaise volonté et des exigences » croissantes » del Governo italiano.

***

Vi ho telegrafato che l'incidente di Trieux era definitivamente esaurito. Difatti il ministro dell'interno ha ricevuto oggi una seconda relazione dal prefetto Schnerb, della Meurthe et Moselle, nella quale è constatato che il guardiacaccia Barberot non ha formulato alcun reclamo e che la frontiera francese non era stata violata. Il prefetto stima che l'incidente di Trieux non sia di natura tale da rendere necessario l'intervento del Governo.

***

Ieri, Luigi Ferreau, scultore, di 25 anni circa, si è presentato all'Eliseo ed ha rimesso al portiere una lettera per il presidente della Repubblica, di cui ha chiesto ricevuta.

Siccome questa gli fu rifiutata, Ferreau entrò in un furore straordinario insultando le guardie, minacciando di ammazzare tutti, compreso il presidente Carnot.

Mentre le scultore cercava nelle sue tasche la rivoltella, le guardie lo arrestarono. Gli fu trovata indosso una rivoltella a sei colpi, carica. Il dottore Legrand fu la sera incaricato di visitare l'arrestato e stese il certificato seguente: « Affetto da debolezza cerebrale, sovreccitazione momentanea e delirio della persecuzione. »

Ferreau è stato condotto al Manicomio di Santa Anna per seguire una cura speciale.

***

La Commissione parlamentare d'inchiesta ha oggi ricevuto la deposizione del deputato Lelièvre, ex-sottosegretario di Stato alle finanze, al soggetto dell'affare Dreyfus-Wilson sui quani.

Lelièvre ha dato le più categoriche smentite a tutto ciò che Wilson aveva asserito dinanzi alla Commissione medesima. D'altra parte, come vi ho telegrafato, Carlo Laurent nel *Paris* sostiene che i fatti da lui raccontati a proposito della decorazione Legrand sono assolutamente veri, e che ha visto le copie autentiche delle ricevute Wilson.

Lo sciopero dei torniteri-pentolai ad Albissola Mare

Savona, 25 gennaio.

(E.) — Di ritorno da Albissola Mare, ove mi ero recato per informazioni, vi bo telegrafato in questo momento del grave fatto di ieri sera, dovuto allo sciopero degli operai addetti alla fabbricazione delle pentole, principalissima, per non dire unica, industria di quel paese.

Lo sciopero ha avuto origine non da questione d'orario o di mercede, ma bensì da una sciocca ed ingiustificata protesa degli operai, i quali, costituiti in società, hanno imposto il loro bravo statuto il quale prescrive, fra le altre cose, che niuno possa essere adibito quale allievo tornitore-pentolaio se non sia appartenente a famiglia di tornitori-pentolai. Con quale criterio siasi formulato un tale articolo contrario evidentemente agli interessi stessi dell'industria è facile intenderlo. Si è voluto, facendo ritorno alle antiche corporazioni d'arte e mestieri, mettere l'industria nelle mani di poche famiglie privilegiate, allontanare la concorrenza e di questo privilegio farsi forte nel caso.

Ma poichè a questo articolo non credettero di sottomettersi i proprietari fabbricanti, ai quali poco importa che l'operaio appartenga più all'una che all'altra casta, e da questo pretendono capacità ed attività, non l'albero genealogico e documenti che lo provino appartenente a famiglia di pentolai, così ne furon fuori lo sciopero, il quale, mantenutosi prima nelle vie legali, ha dato ora luogo ai brutti fatti di ieri sera.

Sul finire dello scorso anno le trattative per un accomodamento erano state condotte a buon punto, ma poichè i proprietari non vollero riammettere al lavoro tutti indistintamente gli scioperanti, allo scopo evidente di escluderne i caporioni, ogni accomodamento divenne impossibile.

I proprietari erano stasera radunati ad un banchetto offerto ad un collega residente in Francia, e nello stesso esercizio stavano bevendo alcuni degli scioperanti. Da quale parte sia partita la provocazione è ben difficile stabilire. Le versioni al riguardo sono così tante, e risentono tutte di partigianeria, che la verità stenta, per ora almeno, a farsi strada. Dalle parole si passò presto ai fatti. I proprietari, di fronte alle minaccie degli scioperanti resi più baldanzosi dall'accorrere dei compagni, cercarono di riparare uscendo nella via, per ritirarsi nelle loro abitazioni. Sopraggiunti, ne nacque la lotta, nella quale vennero estratte le rivoltelle e si fece fuoco. I feriti sono tre, ma tutti leggermente: due da arma da fuoco ed uno da una sassata.

Avvertito del fatto l'autorità di Savona, accorse tosto sul luogo con dodici carabinieri e procedette all'arresto di diversi proprietari trovati in possesso di rivoltella. Questi però, dopo poche ore di detenzione, vennero rilasciati liberi. Nella notte poi venne operato l'arresto a domicilio di nove degli scioperanti, che ebbero maggior parte nel tumulto, e questi vennero tradotti stamane nelle carceri di Savona.

Tali disposizioni hanno avuto per effetto di moderare alquanto gli animi alterati. Stamane vennero fatti tentativi di dimostrazione, portando in piazza una bandiera ed emettendo le solite grida di abbasso e di evviva, ma la presenza della forza pubblica ha impedito altri eccessi, e la calma è ritornata, in apparenza almeno, ad Albissola Mare.

REATI E PENE

LA TRAGEDIA DI PIAZZA SAN GIOVANNI A TRIESTE

(*Udienza del giorno* 26)

Trieste, 25 gennaio.

(X.) — L'udienza si apre alle 9.30. — La solita folla avida di emozioni si precipita nella sala delle Assise. Vi sono anche delle signore e delle sartine, le quali, con l'insistenza innata alla donna, sono riuscite di far modificare le precedenti disposizioni dalla presidenza del Tribunale.

Tutti gli sguardi sono rivolti verso gli accusati. Il Maffei sembra più abbattuto di ieri. La Ribos ha gli occhi rossi si vede che ha pianto tutta la notte.

L'avv. D'Angeli, difensore del Maffei, domanda la lettura della perizia sullo stato fisico del Maffei, dalla quale risulta che è affetto da tubercolosi. Informa che l'ave materno del Maffei morì pazzo. Non invoca l'irresponsabilità per demenza, ma propone venga data lettura dell'attestato dichiarante la causa della morte dell'ave materno del Maffei. Il P. M. si oppone. La Corte si ritira per deliberare, e dopo dieci minuti rientra ed accoglie la proposta della Difesa.

Sono importanti le deposizioni degli impiegati del *Crédit*, Redmara, Cozzi e Pellis. Da queste risulta che il piano del Maffei di derubare la cassa era da lui bene architettato e con cognizione di causa. Mediante la chiave che il povero Musettig teneva alla catena dell'orologio era molto facile d'impossessarsi dell'enorme somma che conteneva la cassa.

Il Maffei, alle deposizioni dei suoi ex-colleghi, rimane silenzioso ed abbattuto.

Entra Carlo Musettig, il fratello dell'ucciso.

Grande sensazione. È molto commosso. Riconosce gli oggetti di suo fratello. Narra le sue abitudini, e dice che ogni giorno alle 12 passava dinanzi la chiesa di Sant'Antonio, perchè chi cercava di lui sapeva dove trovarlo. Narra le sue e le apprensioni dei suoi quando non la videro venire a casa a pranzo all'ora consueta. Non conobbe mai gli accusati, nè suo fratello mai parlò di costoro.

Interessante la deposizione della portinaia Maria Righini. Concorda con l'atto d'accusa, ed è molto aggravante per gli accusati perchè constata esattamente l'aggnato.

Le deposizioni di altri inquilini della casa ove avvenne il misfatto sono pure gravissime per gli accusati. Nella seduta pomeridiana continua l'assunzione dei testi d'accusa. Ripetono cose già note.

Le informazioni della Polizia sugli accusati dicono che nel conto della Ribos non v'è nulla da rimarcare. È una ragazza di facili costumi. Nel conto del Maffei, la voce pubblica gli è sfavorevole, avendo avuto addirittura sedotta e quindi abbandonata una cameriera, certa Bugovich, dalla quale ebbe un figlio. In quell'occasione palesò un carattere perverso.

Con questa seduta, che si chiude alle 7 3/4 di sera, si terminò l'ass

Alle grida dei vicini accorse un assessore municipale con le guardie, e si potette a stento trarre in arresto il forsennato. Il povero vecchio morì poco dopo. La madre del ferito e la cognata rimasero per gran tempo in pericolo di vita.

Il pretore interrogò l'arrestato, che, a quanto pare, rispose in modo inconcludente.

Il parricida è stato tradotto in Napoli e rinchiuso nel carcere giudiziario.

Ora l'istruzione deve rilevare se si tratti davvero di un demente.

PATTI (Sicilia). — La morte del vescovo. — È morto mons. Giuseppe Maria Maraglioglio, vescovo di Patti. Aveva 77 anni d'età.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 22 gennaio). — (V.) — **Alla Società operaia.** — L'assemblea generale della Società operaia ha discusso argomenti che sono di capitale importanza pel quel florido sodalizio, cioè le riforme introdotte dal nuovo statuto proposto dal Consiglio direttivo.

La principale riforma che fa acquistare alla Società di mutuo soccorso una nuova impronta è la organizzazione delle sezioni di resistenza, mercè un aumento del contributo mensile dei soci.

Ogni sezione o mestiere avrà un fondo speciale per la resistenza, amministrato da appositi delegati in concorso al Consiglio direttivo. In caso di sciopero degli operai di un'arte essi faranno fronte alle necessità dello sciopero col fondo della loro sezione accresciuto di una quota proporzionale prelevata dal fondo delle altre arti.

Se si considera che i soci lavoratori dell'operaia sono oltre tremila si arguisce di leggeri quale potenza di mezzi sarà nelle loro mani fra qualche anno, dato che passi un tempo piuttosto lungo senza scioperi.

Tale concetto ardito e ardentemente propugnato dal presidente Forlai viene applicato per la prima volta in Italia perchè ormai è stato approvato, in prima lettura, dalla grande maggioranza dell'assemblea, che per le riforme statutarie ha qualità di costituente.

FERRARA. — (Nostre lett., 23 gennaio). — (D.). — **Ferrovie.** — La linea ferroviaria da Modena per Ferrara, Copparo, Codigoro, fino a Magnavacca è di vitale interesse pel commercio in questa provincia. Ma le pratiche alla Deputazione provinciale, avvalorate dal voto dei Consiglio dei lavori pubblici, per la sua attuazione sono sempre *vox clamantis*. Pare che il Ministero, temporeggiando, tanti approdare allo scopo chi sa quando. Speriamo però nei deputati per una non lontana decisione.

— **Belle Arti.** — La locale Società di Belle Arti, di cui è presidente onorario il Duca d'Aosta, si appresta a commemorare, pel prossimo maggio, il ventennio di sua fondazione con un'Esposizione provinciale e conferenze di storia e d'arte. Anche in questa circostanza la Società non verrà meno, ne siamo certi, alla rinomanza che gode.

— **Esposizione di Bologna.** — Pel concorso della nostra provincia all'Esposizione emiliana *ferocet opus*. La Giunta ferrarese per l'arte antica, presieduta dal duca Massari, si occupa a raccogliere cose d'arte dell'epoca classica in incisioni, miniature, tessuti, bronzi, quadri. Ferrara potrà, mercè l'opera dei componenti la Giunta, tenere un posto distinto per la qualità delle opere classiche che essa possiede. Ed i privati non mancheranno di corrispondere all'invito loro fatto per l'amore dell'arte e del paese.

— **Carnovale.** — Mancata in quest'anno l'iniziativa della Società infernale, i corsi in via Giovecca saranno un'aspettativa inutile. Il solo *festival* nella piazzetta Municipale sarà l'unico divertimento e il solo emblema del carnovale.

PARMA. — (Nostre lettere, 25 gennaio). — (F.) — **Povera umanità.** — Una povera fanciulla di anni 13, servente presso una famiglia di qui, fu domenica ultima scorsa trascinata in una camera e in mille modi, che la penna rifugge dal narrare, offesa. I colpevoli, G. Consolo, V. Vittorio e G. Giacomo, furono ieri arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. La povera ragazza, certa B. Clementina, trovasi all'Ospedale in uno stato da far compassione.

— **All'Università.** — Il prof. avv. Malgarini terrà venerdì alla nostra Università la prelezione al suo corso di diritto costituzionale, essendo testè stato nominato a questa cattedra.

— **Al Collegio Maria Luigia.** — Ieri è giunto fra noi il cav. Baldassi, ispettore scolastico straordinario mandato dal Governo a regolare le cose del Collegio Maria Luigia, dopo lo scioglimento del Consiglio direttivo. Il cav. Baldassi è quello stesso che fu incaricato dell'inchiesta. Il rettore del Collegio, Don Antonio Consigli, ha rassegnate le sue dimissioni.

PIEMONTE.

BIELLA. — (Nostre lett., 23 gennaio). — (LELIO) — **Necrologio.** — Biella ha reso oggi solenne tributo alla salma di Carlo Halencke, un bavarese stabilitosi qui da molti anni come rappresentante e industriale. Vero tipo anglo sassone di attività, di cordialità e di onestà, seppe conquistarsi una invidiabile posizione senza destare nemici, avendo invece molti amici e moltissimi ammiratori di sue virtù. Una strana e rapida malattia, incominciata in una gamba senza causa diretta apparente, lo spense a 50 anni. L'accompagnamento funebre, per numero di persone, per le molte e belle corone mandate dagli amici, parenti, colleghi e dal Circolo Filologico, di cui fu solerte propugnatore, professore supplente, condirettore e discepolo, riuscì straordinario e prova del sincero, generale compianto. A nome del Circolo parlò al Camposanto il professore Virgilio Barbieri.

CREVACUORE. — Lettera polemica. —, *esprimendo* a questa contro-replica di *Omega* saurita, mando il desiderio che la polemica, già esaurita finisca qui:

« Sono lieto che la mia corrispondenza ultima da questo borgo abbia attirata l'attenzione di qualcuno che, a quel che sembra, è meglio informato di me di quanto avviene nelle segrete cose di questa Regia Pretura. Però quello che mi preme ritorcere al mio contraddittore si è che a me, come ai Crevacuoresi tutti, non fa meraviglia vedere pubblicato l'esito d'una sentenza pretoriale quando pende, in confronto della medesima, appello al Correzionale competente, quanto ha fatto veramente meraviglia la cattedratica risposta del mio avversario.

« Anzitutto, io non ho qualificato processo per falsa testimonianza, ma questo l'ho coinvolto con quello per cui ebbe origine, senza cavarmi delle frasi, più o meno discettibili, svoltesi nel volgere dei molti rinvii.

« Per rendere edotti ampiamente i molti lettori Crevacuoresi della *Piemontese* mi è parso sufficiente notarne, anche di volo, la prima scintilla, per poi andare all'ultimo tizzone. E se nol feci prima si è appunto per non aver l'aria d'influire sugli animi dopo la sentenza.

« Riguardo poi alla simpatia che al mio contraddittore sembra trapelare fra me ed i condannati, io la respingo con franchezza, invitando il mio contraddittore a convincere, da uomo di giudizio qual è, che il movente che lo ha spinto a dare lezione di logica a me è affatto estraneo alle cose di pretura. Sono accusato a torto di aver fatto una babelica confusione. Crevacuore ed i suoi dintorni sanno che vi era un processo fra due contendenti, di lievissima entità; sanno che questa contesa veniva tirata alle lunghe come le muraglie della China, e sanno del pari che l'atto finale ebbe per condanna a tre mesi, anzichè sei, di carcere alcuni testimoni di una delle parti. I commenti erano e sono inutili dopo parecchi mesi; essi li hanno già fatti, pro e contro la sentenza, senza tutti particolari. Che feci io adunque da stimolare cotanto la vostra bramosità di voler cercare il pelo nell'uovo dopo quattro mesi? »

CARIGNANO. — Un ballo di beneficenza. — La sera di sabato 28 corrente, nel salone del palazzo civico, gentilmente concesso dal Municipio, avrà luogo, per cura della Società operaia, una festa da ballo a scopo di beneficenza. La Direzione del Sodalizio ha preso tutte le opportune disposizioni per l'ottima riuscita della festa, che per eleganza di addobbi, per la scelta orchestra e il ricco servizio del *buffet*, nulla lascierà a desiderare. Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire una.

CAMBIANO. — Per la cronaca. — Siamo richiesti di rettificare l'aggiunta di *carrettiere* fatta al nome di *Vincenzo Rosso* in data 24 e 25 corrente mese sotto la rubrica **Cambiano** del nostro giornale a proposito del concerto strumentale davanti il *Caffè Torgio Durello* il mattino di domenica 22 corrente. Il signor Rosso non è carrettiere.

PALLANZA. — (Nostre lettere, 25 gennaio). — (R.) — **Omicidio involontario.** — Oggi dinanzi a questo Tribunale ebbe luogo il dibattimento contro certi Sacchi Giuseppe e Parnisari Vincenzo come colpevoli del triste dramma avvenuto in Mocteroso in occasione della passata vendemmia, narrato in questo giornale.

Il Parnisari Vincenzo, giovinetto quindicenne, preso un fucile per ischerzare, non accortosi che era carico, uccideva a bruciapelo una giovane di 19 anni addetta al servizio dei Sacchi, in un fondo del medesimo.

Chiamati dinanzi la giustizia, risultò provata la casualità del fatto, ammessa anche dalla povera madre della vittima. Il P. M. chiese la dichiarazione di colpevolezza del Parnisari con un mese di carcere e la responsabilità del Sacchi con una multa di lire 100. A domani la sentenza.

— **Parto sfortunato.** — Ieri mattina la città fu tristamente impressionata da un raccapricciante infortunio. Una povera donna, certa Galingani Teresa, lavandaia, gravida di circa cinque mesi, mentre attendeva alla riva al quotidiano faticosissimo lavoro, veniva presa da dolori di parto, e lì, sulla riva stessa, si sgravava di un primo feto; trasportata pietosamente da altre donne alla propria casa, mediante il forcipe veniva liberata da un altro feto; però poco dopo soccombeva miseramente.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La morte di un valoroso. — Brasseur, l'eroico difensore del Bourget durante la guerra del 1870, è morto in questi giorni all'*Hôtel des Invalides*, dove viveva ritirato da 10 anni.

Si ricorda ancora la sua valorosa condotta durante la guerra del 1870. Quando Brasseur fu costretto ad arrendersi, rimise la sua spada ad un ufficiale prussiano; il principe di Wurtemberg, pieno d'ammirazione per l'eroica sua difesa, gliela restituì.

L'eroica difesa del Bourget è ricordata dal bellissimo quadro del Neuville. Il quadro rappresenta il piazzale d'una chiesa, nella quale un pugno di prodi francesi si era rinchiuso. I tedeschi per impadronirsi di quei pochi dovettero drizzare le scale ai muri e fucilarli dalle finestre.

Il Neuville rappresenta il momento in cui, finita la resistenza e cessato il fuoco, i feriti vengono trasportati fuori dalla chiesa. Un ufficiale gravemente ferito, il luogotenente Grisey, viene portato fuori sopra una sedia. In prima linea a destra, diritto fra due soldati tedeschi, è un vecchio ufficiale francese disarmato e guardato a vista. Quegli è il Brasseur, che comandava sette compagnie del 128° reggimento di linea.

Nel combattimento del Bourget era stato ferito da una palla al capo, ma egli aveva continuato per un pezzo a comandare le truppe, tranquillo e sereno come se si fosse trovato ad una parata.

CSEH (Ungheria). — Un giudice divorato dai lupi. — I lupi sono ricomparsi in Ungheria. Telegrafano al *Daily News* che un giudice il quale ritornava in slitta da Grossavardein a Cseh venne assalito violentemente da questi animali. I cavalli s'impennarono sì violentemente che il giudice venne precipitato dalla slitta. I lupi si gettarono subito sovra di lui, mentre il conduttore della slitta, non volendo partecipare alla triste sorte del suo padrone, si allontanò dal luogo tanto rapidamente quanto il terrore dei cavalli lo permetteva.

Allorquando, un'ora più tardi, giunsero sul luogo soccorsi, non vi si trovarono che le ossa biancheggianti e sparse del disgraziato giudice.

— Un fatto più orribile ancora avvenne la notte del 17. Un contadino di Dikos se ne andava in slitta a Lugos, con un suo figliuoletto. La slitta fu assalita per via dai lupi, ed il contadino, perdendo la testa, gettò il proprio figlio ai lupi. Giunto a Lugos, [illegible] ancora smaniante preso dai rimorsi, si andò a costituire alle autorità.

Alla catena a morte per un insulto. — [illegible] Algeria, mentre il Consiglio di guerra giudicava un soldato reo di diserzione, e il commissario stava leggendo l'atto d'accusa, l'imputato lanciò contro di questi uno stivale.

Per questo fatto venne immediatamente condannato a morte.

STOCCOLMA. — Alleanza scandinava. — Dispacci da Stoccolma annunziano la conclusione di un'alleanza difensiva fra il regno unito di Svezia-Norvegia e quello di Danimarca in caso di condagrazione generale europea.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 gennaio.

Presiede il vice-presidente Ghiglieri.

Riprendesi la discussione sul *progetto di riordinamento dell'istruzione secondaria classica.*

CANTONI chiede quali siano le intenzioni del Governo e dell'Ufficio centrale circa l'art. 4.

TABARRINI risponde che l'Ufficio centrale, d'accordo col ministro, mantiene l'articolo, modificandolo.

CANTONI teme che questo articolo possa complicare la questione e sollevare difficoltà nell'altro ramo del Parlamento; chiede al ministro che presenti un progetto di ordinamento delle scuole normali, coordinandole alle scuole complementari.

COPPINO insiste sopra la necessità di risolvere una questione matura; dimostra infondati i timori dei preopinanti.

CANTONI non insiste sulla sua proposta di soppressione. — Approvasi l'art. 4, modificato.

VALLAURI, all'art. 5, propone la soppressione del personale del Liceo separato dal Ginnasio e l'insegnamento della storia naturale ed igiene.

CANNIZZARO propone sopprimasi l'igiene e dicasi elementi delle scienze naturali.

Dopo osservazioni di PIERANTONI, VALLAURI, del MINISTRO dell'istruzione e di CANNIZZARO approvasi l'art. 5 e le relative tabelle.

Approvasi l'art. 6 dopo osservazioni di CANTONI e schiarimento del MINISTRO.

GRIMALDI presenta il *progetto relativo al lesto unico delle leggi contro la diffusione della fillossera*, chiedendone l'urgenza. — Approvasi

ROSSI, all'art. 7, parla sopra la ripartizione delle spese scolastiche fra Stato, Provincia e Comuni; presenta due emendamenti.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 27 gennaio.

L'eclisse totale di luna nella notte dal 28 al 29 gennaio corrente

I lettori sanno che la notte dal 28 al 29 corrente, cioè quella di sabato ventuno, ci offrirà lo spettacolo di un eclisse totale di luna. Questo eclisse è per diversi riguardi assai interessante. Secondo il calcolo già fatto dal Caldei, la bellezza di 22.0 anni in sono, gli eclissi di luna si riproducono nello stesso ordine entro il ciclo di 18 anni ed 11 giorni.

L'eclisse della notte del 28 corrente rappresenta il ritorno dell'eclisse del 17 gennaio 1870. Gli astronomi assicurano che l'eclisse di questo mese si presenta in condizioni astronomiche favorevoli assai per poterne sperare interessantissime osservazioni, a patto che lo stato dell'atmosfera le lasci compiere in pace.

La sera del 28 corr. la luna comincierà ad avere contatto coll'ombra alle ore 9 e 16 minuti, l'eclisse totale comincierà alle ore 11 minuti 21, il mezzo dell'eclisse, cioè quando la luna sarà interamente coperta dall'ombra, si avrà alle ore 11,54, la fine dell'eclisse totale ad ore 0, minuti 59 del mattino del 29 corr. La luna uscirà interamente dall'ombra alle ore 2 di mattina e dalla penombra alle ore 3 ed un minuto.

È notevole osservare che, secondo i calcoli degli astronomi, la luna, al principio dell'eclisse si troverà verticalmente sopra il Mar Rosso a 18 gradi e 1/3 di latitudine nord, un po' a nord di Massaua; in pieno eclisse si troverà sopra l'oasi di Kuar, che è nel deserto di Sahara, ed alla fine dell'eclisse sarà precisamente sopra Bakol, che è nel Senegal.

Circa le cause dell'eclisse lunare non è quasi più mestieri di dir parola. Ognuno sa che l'eclisse della luna avviene perchè questa entra nel cono d'ombra proiettato dalla massa terrestre illuminata dal sole. La luna, nel suo giro di rotazione, percorre appunto quest'ombra, ed il tempo che impiega a percorrerla forma appunto la durata dell'eclisse colle varie sue fasi. Siccome però la terra si trova circondata da un'atmosfera di raggi solari rifratti, così l'ombra della terra non è nettamente proiettata nello spazio ma ha come un anello di penombra. Quando il disco della luna entra in questa penombra, si mostra al principio dell'eclisse leggermente annuvolata da un velo grigio-scuro. In questo momento osservano gli astronomi le macchie della luna diventano difficilmente riconoscibili. Solamente quando tutto il disco è coperto, si può riconoscere che l'ombra ha una luce rossastra, e questo rosso diventa nella pienezza dell'eclisse molto spiccato. In questa luce rossa divengono nuovamente visibili le macchie lunari. Quando il punto medio dell'ombra terrestre viene a posarsi sul disco lunare, allora si mostra intorno a questo punto medio una grossa macchia nerissima sfumata nel contorno, e ad una certa distanza, interno al asse, si riconosce il colore rossastro dell'ombra. La macchia nera proviene da ciò che il diametro del sole essendo notevolmente più grande di quello della terra, si forma un cono d'ombra densissima la cui base è sull'emisfero non illuminato della terra, e la punta viene in pieno eclisse a proiettarsi sulla superficie lunare.

Al principio dell'eclisse del 28 corrente, l'ombra della terra entrerà nel disco lunare a 93 gradi del punto nord dall'orlo lunare verso ovest e coprirà le cime delle montagne che prendono nome dallo scienziato francese D'Alembert; alcuni minuti prima dell'eclisse e qualche minuto dopo, secondo le previsioni, queste montagne rifulgeranno di una bella luce chiaro-azzurra.

Un'altra osservazione preoccupa già gli astronomi, ed il prossimo eclisse darà loro occasione di confermarla. Nell'eclisse del 4 ottobre 1884, il signor di Bié, astronomo di Anversa, ha osservato che quando la luna era oscurata per un terzo, la curva d'ombra proiettata sul disco era fortemente rilevata nelle parti medie. Quea a gobba dell'ombra diminuì poco a poco, e finì per sparire quando l'ombra toccò la metà del disco lunare. Una simile osservazione venne pure fatta dall'Osservatorio di Bruxelles. Si crede che questo rialzo si debba ascrivere alla forma sferoidale della terra più sviluppata presso l'equatore. Secondo l'astronomo Proctor, quell'ombra doveva essere proiettata da un denso cumulo di nuvole che in quel momento dell'eclisse stavano sospese sopra la Guiana. Il signor di Bié affermava invece che il rialzo dell'ombra era dovuto al profilo delle Cordigliere, altri dicono che ciò non poteva essere, poichè in quel punto all'orlo del diametro si trovava la parte ovest del Brasile. Per l'eclisse di sabato venturo saranno le montagne dell'Himalaia nell'India che potranno disegnare il loro profilo sul disco lunare. Gli astronomi dovranno aguzzare bene gli occhi per notare anche se pure stavolta si riprodurrà il rialzo della curva d'ombra.

Non invitiamo i lettori a fare questi confronti troppo scientifici, poi quali occorrono speciali studi e speciali strumenti, ma crediamo però che pochi vorranno privarsi dell'interessante spettacolo della cara diva oscurata da questo satellite su cui viviamo. Pel 1888 vi sarà ancora un altro eclisse, non più totale ma parziale, che avverrà il 23 luglio, ma non si vedrà a Torino, poichè avvenendo alle ore 4 di mattino, la luna sarà già tramontata in quel giorno. È da sperare che le nubi non vorranno sabato notte farci il dispetto di procurare un eclisse dell'eclisse.

Questa sezione del Club Alpino Italiano ha avuto il lodevole pensiero di tenere aperta domani sera, sabato, 28 corrente, dalle ore 9 alle 12, la sua vedetta sul Monte dei Cappuccini per comodo di coloro che da quella elevata specola, munita di potente cannocchiale, volessero esaminare il fenomeno celeste. L'ingresso, per i non soci, è di centesimi *cinquanta*.

---

* **Teatro Gerbino.** — L'attore brillante Antonio Bozzo darà stasera la sua *beneficiata* col seguente attraentissimo programma:

Deve imitarsi? commedia in un atto della signorina Irma S... — *Che Carolì!* scena mezzanara di Ettocle Lodai — *L'orecchio*, monologo di P. Vanzallo. Tutte tre produzioni nuovissime. Completerà lo spettacolo un *Qui-pro-quo* e *La consegna è di ridere*.

È una serata che promette di riescir bene.

* **Teatro Rossini.** — Questa sera ha luogo la serata dell'attore brillante Pietro Vaser sullo spettacolo già annunciato, cioè una nuova commedia in tre atti di P. Serva: *Pinot 'l bel ai bai maschi* e due scherzi comici.

* **Teatro Balbo.** — Le rappresentazioni del Circo equestre italo-egiziano dei fratelli Amato chiamano un pubblico numeroso a questo teatro. Gli esercizi ginnastici ed ippici e i giuochi dei clowns vengono sempre accolti da applausi. Fra gli artisti testè scritturati dai bravi direttori vanno notati i fratelli Albertino e *Les sauteurs parisiens*.

* **Trattenimento di musica e prestidigitazione.** — Domenica 29 avrà luogo al Circolo San Secondo un trattenimento di musica e di prestidigitazione. Il prestidigitatore sarà il signor Guglielmo Re, dilettante. Gl'intermezzi musicali verranno eseguiti pure da dilettanti sotto la direzione del maestro G. Bandini.

* **Il *Giulio Cesare* di Shakspeare rappresentato da Ernesto Rossi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente fiorentino:

« FIRENZE, 27, ore 8,0 ant.

« Ieri sera al Teatro Nuovo era accorso il pubblico delle grandi circostanze per la prima recita del *Giulio Cesare* di Shakspeare, tradotto e messo in scena da Ernesto Rossi. Questa recita era considerata come un avvenimento artistico. Ernesto Rossi sostenne la parte di Antonio, e si fece segno a applaudire nelle celebri scene del terzo atto. Gli altri artisti e la massa in generale si comportarono bene. Il successo della rappresentazione fu soddisfacente e corrispose all'aspettativa quantunque la lunga tragedia in cinque atti sia antiquata anche pel pubblico.

« Nell'ultimo atto non poterono essere superate tutte le difficoltà nel rappresentare con fedele effetto scenico tutte le fasi e gli episodi della battaglia di Filippi. Quanto alla parte letteraria del lavoro si giudicò assai riuscito l'adattamento e la riduzione scenica, nonchè la traduzione fatta, come già si è detto, dal Rossi stesso. »

* **La Partita a scacchi di Giacosa a Vienna.** — La *Neue Freie Presse* annunzia che la metà del prossimo mese di febbraio verrà rappresentata al Burg Theater di Vienna la *Partita a scacchi* di Giacosa, tradotta naturalmente in tedesco.

Nella stessa epoca sarà pure messa in scena la commedia in due atti, di Goldoni: *Il servo di due padroni*, che non fu più rappresentata sul teatro tedesco dal 1857 a questa parte.

* ***Il Faro**, novelliere illustrato settimanale.* — Sommario delle materie contenute nel N. 4:

Olimpia la saltatrice — Th. Bailey Aldrich.

All'umata, versi — Ing. D. Ferrari.

Otello — Guglielmo Hauff, traduzione di Ugo Maraviana.

Canzonetta, versi — Cosimo Giorgieri-Contri.

Un'avventura nell'ultima notte dell'anno — Enrico Zschokke (cont.).

Copertine: Giochi.

Una pagina di vita alpina — Tullio Cornacchia.

Incisioni: Nota umoristica — Palazzo reale di Delhi — Laghi sulfurei di Roma — Città e porto di Macao.

* **Romanzi nuovi.** — Accenniamo anzitutto al nuovo lavoro di Neera, *Lydia*. Come in *Teresa* l'illustre autrice ci ha dato il romanzo della fanciulla borghese, in questo di *Lydia* ci dà il romanzo della fanciulla ricca di censo, di mente, di cuore e di sentimento.

Frate Gaudenzio è un nuovo romanzo di quel forte ingegno che è Bermani, già noto al pubblico italiano per l'altro lavoro *Mondo*. Con *Frate Gaudenzio* il Bermani si è messo a pari passo coi migliori nostri autori.

Alla libreria *L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.*

CRONACA

Venerdì, 27 gennaio.

La cerimonia inaugurale dell'Asilo Umberto I.

Ieri mattina, alle ore 10, si è inaugurato l'Asilo notturno Umberto I, che ha sede nell'edificio dell'antico Tiro a segno al Valentino (angolo via Bardin e corso Massimo D'Azeglio). V'intervennero il principe Tommaso, il sindaco comm. Voli, il commendatore Tognoli rappresentante il prefetto, il questore, i consiglieri Sineo, Malvano, Pellegrini, Silvetti, Ajullo, Bollati, il consigliere provinciale Scotti e molte signore e altri personaggi.

Coloro che conoscono il locale dell'antico Tiro a segno sanno che a destra dell'anticamera è una sala, ora l'ufficio di direzione che a sinistra, dopo una piccola sala, vi è un ampio salone, il dormitorio dell'Asilo, e che di faccia vi è un'altra sala, ora il lavatoio, dalla quale, per una porta nella parete destra, si entra in un'altra camera, il gabinetto di epurazione.

I ricoverati, entrati nell'Asilo, depongono i loro abiti dentro a sacchi appositi, si lavano, vestono gli abiti forniti dall'Asilo ed entrano nel dormitorio; gli abiti sono posti poi in un forno dove, colle misure opportune, sono sparati. I letti in ferro hanno buoni pagliericci e buone coperte; sono distanti l'uno dall'altro considerevolmente e in numero non troppo grande, proporzionale alla cubatura dell'aria dell'alto e ampio salone.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala che precede l'ampio salone, addobbata per l'occasione dal tappezziere Giovanni Ferrari. Da un lato sedevano il principe Tommaso, il sindaco e tutti gli altri personaggi, di faccia le signore. Era presente un ragguardevole numero di invitati.

Prese per primo la parola il cav. Meille, iniziatore degli Asili notturni, il quale disse che l'istituto fondato mercè la carità dei Torinesi non ha scopo politico o religioso, ma è una emanazione della civiltà, il cui scopo è di procurare la maggiore felicità di tutti. Fece poscia la storia dell'opera del Comitato, il quale dal 1866 ha lavorato sempre indefessamente fino ad oggi in cui potè inaugurare il risultato delle sue fatiche. Disse che per l'impianto occorrevano L. 10,000 e che se ne ebbero dalla carità torinese 12,000; per il mantenimento annuo dell'Istituto sono necessarie lire 8 mila. La Società ha dovuto inaugurare un solo Asilo, ma spera che nuovi locali si possano in avvenire aprire per chi non ha tetto, anche se forestiero e ramingo. Egli dove ringraziare tutti quelli che prestarono la loro opera nel Comitato, fra cui, specialmente, il geometra A. Marini, la signora che, cucendo esse stesse la biancheria, risparmiarono spese, il Municipio, gli ingegneri Donghi e Peyron, i dottori Gamba, Laura, Piovano e altri, i quali hanno offerto generosamente la preziosa opera loro. Saluta il principe Tommaso e ringrazia l'on. Berti, il quale ottenne dal Sovrano l'intervento del principe e chiese al nostro Re il permesso di intitolare l'Asilo dal suo nome glorioso per le opere di carità e che è il più lieto auspicio per la nuova istituzione.

Parlò poscia il comm. Malvano, il quale riconobbe l'utilità dell'Istituto in questo che non solo darà ricovero a chi non ha tetto, ma impedirà che nella lotta colla estrema miseria vinca il male consiglio che spinge anche al delitto.

Il dott. Gamba, che corse terzo a parlare, assicurò l'uditorio che tutto quanto l'igiene moderna consiglia di osservare fu osservato nell'arredamento dell'Istituto; questo quindi procurerà certamente ai ricoverati vantaggi materiali. Egli però pensa con piacere non solo ai vantaggi materiali, ma anche ai morali; poichè pulito il corpo e ripulite le membra, i ricoverati lasceranno l'Asilo più tranquilli, fatti migliori dal pensiero che il sarà occupati, delle cure a loro procurate da persone buone e caritatevoli. Il primo Asilo notturno, che s'intitola dal Re, che è sorto per opera di persone eminenti, per la carità delle signore e che è benviso alle autorità, avrà certamente un lieto avvenire.

Il sindaco Voli sorse a parlare per ultimo. A nome della città di Torino egli deve ringraziare il principe Tommaso del suo intervento, e tutti coloro che iniziarono, condussero a termine e favoriranno la nobile istituzione. Torino, che a ragione è ritenuta una delle più caritatevoli città, continuerà sempre nella nobile via; i suoi sforzi saranno coronati da un ottimo risultato: la pacificazione delle classi inferiori colle superiori. Nuove grazie adunque egli porge, a nome di Torino, a quanti si adoperarono per dotarla di un nuovo Istituto, il cui scopo è così nobile e che la dimostrerà sempre più amica della carità.

Terminati i discorsi, il principe e molti invitati visitarono i locali, e dopo, recatisi nella sala della presidenza, apposero la loro firma alla pergamena, lavoro a penna dell'ing. Daniele Donghi, che è destinata a ricordare l'inaugurazione del primo Asilo notturno in Torino. Fu distribuita un'epigrafe in onore di ammirazione al cav. Meille dai colleghi del Comitato promotore.

Il principe si accomiatò verso le undici elogiando il Comitato e il cav. Paolo Meille in special modo.

Faceva il servizio d'onore un picchetto di guardie municipali e suonava la musica gentilmente concessa dal comandante il 56° reggimento fanteria.

I locali dell'Asilo sono aperti al pubblico e si fa speciale invito perchè i torinesi si rechino a visitarlo dalle ore 10 alle 12 e dalle 3 alle 5.

Il piccolo prigioniero di ras Alula. — A tutti è noto che il giovinetto Emanuele Piano, insieme al suo padre maggiore F. Piano, fu tenuto incatenato nel cupo abissino da ras Alula. Questo piccolo prigioniero trovasi ora fra noi a proseguire i suoi studi nell'Istituto Grillo. Nella scorsa domenica ebbe luogo in quell'Istituto una simpatica festa: un trattenimento drammatico-musicale. Bello il teatrino e belli gli scenari, opera del pittore G. Tellini; bene interpretate la commedia *L'eredità dello zio* e la farsa *I denari della lavanda*, ove si fecero distinguere il conte Rota-Candiani, Franco e Petiva. Molto bene il Giovanelli nell'esecuzione di due difficili pezzi sul piano; benone Petiva e Butteri nel duetto *I Malattieri*; a meraviglia il conte Savorgnan d'Osoppo nel suo *Campanaro*. Una fragorosa salva d'applausi e di evviva fu poi quando il piccolo viaggiatore africano si presentò sul palcoscenico a recitare pochi ma ben sentiti ed eleganti versi, dettati dal prof. V. Poggi. Che brio, che sentimento dimostrava il piccolo Piano! A quanti strappò le lagrime! Fu invero commovente la descrizione della sua vita prigioniera! — Chiuse la serata una lombolina a favore dell'Ospedaletto Infantile; e così il cav. prof. Grillo anche questa volta seppe unire l'utile al dolce.

Balli e veglie. — Dalla Direzione del Comitato generale dei Battaglioni Mobilizzati vennero raccolti oltre a 200 oggetti per la grande lotteria che si farà la sera del 29 corr. al teatro Carignano in occasione della annunciata festa da ballo a benefizio dell'Ospedaletto Infantile e benefizio della Casa Benefica pei giovani discoli. Questi oggetti consistono in ombrelli, bronzi, orologerie, quadri, vini, liquori, ecc. Sollecitiamo quindi gli amatori di voglioni a procurarsi per tempo i biglietti d'ingresso ed i palchi onde concorrere alla bontà della festa.

— Il Comitato generale dei Veterani bersaglieri darà la sera del 29 gennaio al teatro Scribe una gran festa da ballo con maschere.

— La sera del 4 febbraio avrà luogo al Carignano un altro ballo, quello dell'Associazione generale di M. S. fra sottufficiali, caporali e soldati in congedo. L'utenzio sarà erogato a benefizio della Cassa sussidi e dei soci vecchi ed inabili al lavoro.

— Altra festa da ballo stramentissima è quella che si annunzia per la sera del 3 febbraio allo Scribe sotto gli auspicii della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. Il teatro sarà addobbato elegantemente.

— L'Associazione generale operai decoratori invita tutti i soci a trovarsi numerosi al ballo di beneficenza che avrà luogo la sera del 28 gennaio nel locale della nascente Unione artisti e industriali d'ambo i sessi (via Cavour, N. 9). Trattandosi d'opera di beneficenza, si spera che tutti vorranno cooperare per un ottimo risultato, ed in pari tempo ringraziare la Benemerita società Unione per averle gentilmente concesso il locale.

— Per domani sono annunciate: una veglia danzante, con tombolina a favore degli Asili notturni, al Circolo di San Salvario (ore 8 1/2 pom.); una veglia danzante al Circolo Borgonuovo e Porta Nuova (ore 10) ed un'altra veglia al Circolo Vanchiglia.

Il ferimento di una donna abissina. — Ieri, sotto il titolo: *Un marito feroce*, abbiamo narrato come certo Bernito Antonio, d'anni 28, armatosi di un trincetto da calzolaio, ferì la propria moglie e poi si costituì prigioniero.

Ecco come avvenne il fatto:

Il calzolaio Bernito Antonio è uno dei soldati che sono stati in Africa, dove, innamoratosi di una abissina, questa lo seguì in Italia quando rimpatriò. Vennero entrambi ad abitare in Torino, e poco tempo dopo si sposarono. Passato qualche tempo l'abissina fuggì dal tetto maritale e si diede a vivere libera. Ieri mattina marito e moglie s'incontrarono nei dintorni di Vanchiglia; e lui, avvicinata la moglie infedele, la invitò a far ritorno a casa; lei si rifiutò, ed il marito allora la ferì di coltello. Mentre l'abissina era trasportata all'Ospedale di San Giovanni, il marito andava a costituirsi alla Questura. L'abissina infedele ha quattro ferite e potrà guarire in 15 giorni.

Stanco della vita. — Ieri sera, verso le 9 1/2, il signor Ballor Giuseppe, d'anni 25, commesso in un negozio di chincaglierie, abitante in via Manzoni, N. 2, piano terzo, cercatosi nel proprio letto, si esplodeva due colpi di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere. Lasciò scritta una lettera in cui salutava i parenti e gli amici e dichiarava loro che suicidavasi perchè stanco della vita.

Furto al Tribunale. — La scorsa notte venne perpetrato un furto in danno del Tribunale. Pare si tratti di qualcuno che si è tutto chiuso entro i locali in cui sono depositati i corpi di reato, e poi, con un cacciavite smontando la serratura, è fuggito, asportando seco vari oggetti.

Arrestati. — V. Giuseppe, d'anni 49, nicchia nuovo di furto di un *paletot* in danno Bardessono; D. Giuseppe, d'anni 25, perchè, qualificatosi guardia di finanza, riuscì a carpire L. 2 ad un esercente. Più 24 persone per sospetti, otto e gravi indizi di furto.

SPETTACOLI Venerdì, 27 gennaio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Nisiche*, operetta.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — Serata dell'attore A. Bozzo. — *Deve imitarsi?* comm. — *Chè Carolì!* scena — *L'orecchio*, comm. — *Un qui pro quo*, scherzo comico — *La consegna è di ridere*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Prestigitto*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/4. — Serata dell'attore P. Vaser. — *L'grin basia*, farsa — *Pinot 'l bel ai bai maschi*, commedia — *Amore e revolver*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino* operetta.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1888.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI. — Arosio Vincenzo con Albertone Giuseppa — Bestente Tommaso con Panero Anna — Bonzetti Luigi con Canuto Anna — Falcetti Chiaffredo con Cassola Genoveffa — Fasano Sebastiano con Corio Giulietta — Rubatto Luigi con Baudino Angela — Scarzella Giuseppe con Rachella Carmelina — Tallia Giovanni con Grosso Caterina vedova Battist — Ubertone Carlo con Narchiali Adele.

MORTI — Scotti Carlo, d'anni 37, di Torino, nubile — Zema Maria n. Giobergia, id. 48, di Castello — Pisani Angela n. Rizzoli, id. 76, di Cortemiglia — Betta Balbina n. Brun, id. 81, di Torino — Amore Angela n. Capra, id. 63, di Torino, sarta — Rusila Felice, id. 54, di Torino, pallicciaio — Merlino Giacomo, id. 70, di Scopello, ricamatore — Ferro Orsola n. Berti, id. 64, di Usseglio, nubile — Gottero Giuseppe, id. di Salmaso, maestro di casa — Cosetti Vincenzo, id. di Torino, impiegato — Bottero Stefano

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Il sottoscritto, in qualità di tutore dei minori suoi nipoti, figli del fu Francesco Gianotti e della vivente Giovanna nata Caporali, notifica che d'ora in avanti non riconoscerà più alcun debito che possa esser fatto sia dalla predetta che dai minori.

Balmuccia, 26 gennaio 1888.

Don Giuseppe Giovanola.

Impieghi - Personale - Occupazioni

Una casa industriale

accetterebbe per **viaggiatore**, attivo ufficiale di **due** anni, **giovane** di 20 anni circa, intelligente e volonteroso. — Richiedonsi ottime referenze.

Scrivere alle iniz. **H 454 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una signora di civili condizioni, maestra normale, desidera collocarsi come istitutrice o donna di compagnia presso piccola famiglia. Ottime referenze e miti pretese. — Fermo Posta, Torino, A. S. C.

Persona che ha fatto studi commerciali, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. AROLLA, *presso* G. Milanese, via Roma, 64, *Torino.*

Tipografia in Torino

contrattasi ad avvantaggiosissime condizioni con importanti lavori in corso da rilevare. — **Cercasi** direttore con capitale da 15 a 20m. lire garantito, oppure socio gerente del lavoro. — Scriv. al N. 54 e 555, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbricabili, posizioni ed ottimi impieghi. – Dal sig. G. A. Polati, piazza Solferino, 1. 5

D'affittare al presente:

Appartamento di **sette** stanze e stanzino, palazzo Martini e Rossi, prospiciente sul corso Vittorio Emanuele.

Dirigersi al portinaio. 540

Occasione favorevole per Industriali e Meccanici.

Liquidazione di torni paralleli e semplici, pialla trici di metalli, mandrinatrici, morse, banchi da lavoro, banchi e utensili da falegname, apparecchi ed utensili per meccanici, modelli e disegni di *macchine-utensili*, pompe, trivelle per forare, sgranatoi, vagli ventilatori per noleggio per trasmissioni, **Carrozzi Locomobili**, spraggie per Arobiatrici, assieto di diverse qualità, mastici per disegno e a cartello mobile, tagbe differenziali, materiali diversi, bolloneria cinghioli ed accessori per fonderia di metalli. C 545

Locali con o senza forza motrice d'affittare.

Fu **FOGLIANO**, corso Principe Oddone, 24, **Torino.**

COTILLON

CARLO MANFREDI
TORINO

Figure già combinate per 1 coppia, con istruzione, a L. 2, 3, 4, 6, 8, 10 e più caduna.

Decorazioni, nodi, stelle, ordini cavallereschi e altri distintivi per Cotillon, a cent. 10, 20, 40, 60, 75 caduno.

Bandierine, *diademi, bomboniere, carnet-segnadanza* e altre fantasie per cotillon a scelta.

Menus e *segnaposti* per pranzi — **Lanterne** e **globi** per illuminazioni — **Giuochi di società** in assortimento con novità — **Carte** e **cartoncini** usuali e di lusso, ecc. 472

Spedizioni **franco** *contro rimessa di cent. 50 oltre l'importo merce.*

CARLO MANFREDI, TORINO, via Finanze, 3 o 5.

Il Catalogo generale illustrato si spedisce *gratis* e franco a richiesta.

Agenzia in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da **GENOVA**

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il Piroscafo **LIBAN** Capitano LAURENS

partirà il 10 febbraio 1888.

Il 10 *marzo partirà da GENOVA il vapore* **STAMBOUL.**

VIAGGIO IN VENTI GIORNI.

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rag. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* — **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *tacchettati quali mediatori,* a Genova, *via del Campo,* n. 12 231

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart. Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 94

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di lusso **intagliati** e **tappezzati** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attiguo **fabbrica** per eseguire ogni comm.e relativa per la città e provincia.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.

Prodotti approssimativi del traffico

dall'1 al 20 gennaio 1888.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
(1) Chilometri (fisso principale	4050		4027					
in esercizio (secondaria	524 4574		123 4150		124		—	
Media in esercizio	4569		4101		172		—	
Viaggiatori	1,111,388	01	976,356	06	136,941	15	—	—
Bagagli e cani	50,581	70	45,200	77	5,381	02	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	200,068	06	272,568	49	17,710	17	—	—
Merci a piccola velocità	1,191,861	91	1,266,251	87	193,610	05	—	—
(2) TOTALE	2,010,898	38	2,309,906	19	353,293	19	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1887 al 20 gennaio 1888.

Viaggiatori	20,087,590	57	24,888,182	82	1,802,408	05	—
Bagagli e Cani	1,296,529	82	1,150,040	11	137,189	71	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	6,509,991	58	5,295,841	24	214,853	28	—
Merci a piccola velocità	29,295,291	82	29,879,906	78	3,085,385	04	—
(2) TOTALE	57,510,047	04	61,853,270	96	5,686,776	08	—

(3) *Prodotto per chilometro*

della decade	647	95	557	66	62	29	—
riassuntivo	14,886	50	14,170	28	716	22	—

(1) *Comprese le intere linee Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (km. 92).*
(2) *" la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.*
(3) *Tenendo conto della sola metà.*

Locomobile

Da vendere macchina a vapore, locomobile di **20 cavalli** effettivi. Prezzo L. **4000.**

Visibile presso i sigg. SCHLAEFER e C., via Bogino, 1, Torino. H 281 M

OCCHI artificiali mobili HENRI LISKENNE

oculista degli Ospedali, 93, rue de Rivoli, **Parigi,** fara l'applicazione dell'**occhio artificiale,** senza operazione, a **Torino,** *Hôtel de France,* nei giorni 1 e 2 **febbraio.** 324

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Mazz. 107. *Torino*

Tattersall Italiano in Torino

Corso Dante, locali Società Zootecnica.

Sabato 28 gennaio 1888, alle ore 2 pom.

Asta di Cavalli, Carrozze e Finimenti.

Il **Tattersall non compra nè vende per conto proprio.** — È scopo dell'istituzione il pubblico interesse e lo sviluppo dell'allevamento equino. Gli affari si effettuano con lealtà e le garanzie offerte ai compratori sono delle più valide ed efficaci. Vasto scuderie, locali e rimessa per accogliere in pensione e vendita. — Vendite anticipate, presentazioni e ricevimenti tutti i giorni.

Regolamenti e tariffe *gratis* a richiesta. 48

INCANTO.

Il giorno **30 corr. mese** e successivi, alle ore solite, nel **corso Principe Eugenio, 5,** si **venderanno** letti per letto, al miglior offerente per pronti contanti, N. 17 letti completi per mastri in vellute, reticelli, occorrenti, ad altro uso con relativi pezzi di ricambio; macchina a matassare e voltare, orditoi; macchina per approntaggio servibili per qualunque fabbrica di tessitura o vari altri ordigni relativi, nonchè mobili ad uso ufficio e laboratorio.

Prima di aprire la vendita a lotti si tenterà la vendita in monte a prezzo molto ridotto.

CHIANTORE PILADE, *geometra.*

Dal 1° gennaio 1888 i sigg. **FRATELLI DEMARCHI e C. di Torino** non sono più i rappresentanti della nostra

Premiata Fabbrica Glucosio ed affini di VENEZIA

preghiamo quindi i nostri signori Clienti del Piemonte voler dirigere le loro ordinazioni al nostro indirizzo

LUIGI GIACOLETTI & C.,

MILANO. H 276 M

Incanto definitivo di CASE in Torino.

Il sottoscritto notifica che nel giorno **10 febbraio 1888,** ore 1 antim., in **Torino,** via *Arsenale,* 6, studio TORRETTA, procederà all'***incanto definitivo*** dei seguenti stabili:

Casa in vicolo Belvedere, N. 1, 20 e 22, sul prezzo di L. **32,760**

Id. in via Belvedere, N. 26, sul prezzo di **" 75,960**

Nello studio predetto sono visibili i documenti relativi al detto incanto.

474 *Notaio* TEPPATI CAMILLO.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

E LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica

ed ogni oggetto in tutte lettere sarà l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la suddetta marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

97 CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

ACQUA FLORIDA

Murray e Lanman.

IL PIU' SQUISITO

dei

Profumi della Toletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 142

In TORINO: C. Mauretti, *via Finanze;* Fu Passa, *piazza S. Carlo.*

In Alessandria presso Carlo Molinari, *profumiere* e Domenico Molinari, *farmacista.*

In TORINO: Tabacco, *piazza San Carlo;* G. Rossi, *via Garibaldi.*

PER LE SIGNORE.

Una costituzione delicata, uno stomaco rovinato da dolciumi o da acidità, una digestione difficile, prolungata, l'eccitamento nervoso alterano profondamente l'apparato digestivo. È necessario eccitare le mucose dello stomaco con accurate dosi d'un buon tonico-digestivo, che abbia ad un tempo potentemente la chilificazione del cibo. Non si faccia però uso dei soliti bevroni neri ed amari, che non sono che dell'alcool sciolto nello spirito, ma si usi di quel buonissimo amaro-tonico del dottor W. Simon, detto *amaro vegetale* indiano, che si usa a goccie ed è grato al palato il più delicato. — Un flacone con istruzione L. 3, più cent. 50 se per posta. Quattro flaconi (sufficienti in casi gravi) L. 9, franchi di porto. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 6. — Leggasi attentamente il buon opuscolo accompagnatorio: « Dai mali gravi e dai scelti rimedi » con certificati medici, che tratta largamente dell'apparato digestivo e che è rimesso *gratis* dalla stessa Ditta. — Deposito primario farmacie. *Grossisti:* tutti quelli che lo sono per la Filiale di Catramina Bertelli, usata con tanto successo contro le tossi e i catarri. 393

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivarizio e gargarizzo molto igienico per qualunque uso di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.**

— Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO.* 121

ANNO TERZO **LA PRODUCTION** ANNO TERZO

PARIS — 9, *Rue St. Georges* — PARIS

Organe de l'importation et exportation Française Italienne.

Abbonamento Anno L. 15, Semestre L. 8.

Il giornale **La Production** dà ai soli suoi abbonati a titolo di premio straordinario per sole L. **36** un **fucile da caccia** del valore di L. **75** (sistema Lefaucheux), di provenienza, col quale al garantisce buoni uccidere una lepre a 100 metri di distanza con piombo N. 4.

H 306 M

Nota. — Si spedisce **gratis** il giornale per un mese a tutti quelli che ne fanno domanda all'Amministrazione del Giornale.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

della Capigliatura elegante

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinforzando la vitalità, il accrescimento e la bellezza lucentezza. Agisce gradatamente senza lasciare mai macchia in pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 6 o 10 giorni di uso non sarà nessuno d'una spannata si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta una seguita usata ogni 8 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO: alla farmacia del Dottore Boggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. *Boggio,* via Bartholot, 14; da *Giordano, Fontana, Paglino, Prato, Turicia, Trisano;* dai profumieri *Bocher, Cortana, Cortera, Mondo, Paschetta, Torelli, Profumerie della Paglia* e da *Costanzo;* a **Genova** *Bruzzo;* a **Milano, Roma** e **Napoli,** *Manzoni & C.* 119

Banca Industria e Commercio

Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.

Sede via Alfieri, n. 3. 109

Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso del 3 1/2 0/0; emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 3 1/2 0/0, e **Fedi di credito** al tasso del 4 1/2 e 5 0/0, secondo la scadenza. Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. 25 - 40 annue.

STUFE e CALORIFERI

con rivestimento in terra refrattaria e assolutamente inodore. 48

Economia massima di combustibile

Grandioso assortimento a prezzi limitati ed eccezionali adatte per uso di abitazioni, studi ed alberghi.

BRACHI ENGEL E C.

Studio d'Ingegneria Industriale

Via Carlo Alberto, n. 32 *Torino.*

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati

Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — **Vini bianchi** vecchi passiti. — Presso cav. **L. ALLIANI,** calle Sardagna, via Botero, 19, **Torino,** provveditore della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. 74

H. ROBERTS e C.ie, Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, 17, via Tornabuoni

Roma, 30, 37, piazza San Lorenzo in Lucina.

DEPOSITO GENERALE DEL

NITIDENT

Polvere e liquido del dott. **J. G. VAN MARTER**

Dentista Americano in Roma.

Specialità dentifricia per la bocca e per i denti, il migliore in commercio. — Tonico, antisettico, leggermente astringente, ottimo per rinforzare i denti e la nettezza della bocca.

La più alta aristocrazia e nobiltà italiana fa un grande uso di questo preparato.

Avere cura di chiedere sempre il **NITIDENT** del dott. **J. G. Van Marter,** e non accettarne altri.

NB. Tutte le scatole o boccie del genuino **Nitident** devono portare la presente marca di fabbrica. — Prezzo L. **2 50** la scatola e L. **2 50** o **5** la bottiglia. — *Trovasi presso i principali Farmacisti e Profumieri.* H 156 M

Ferro Leras

Questo liquido incoloro, insipido, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al Ferro, uno degli elementi del sangue; 2° ai Tonici che concorrono alla formazione delle cute; 3° alla facilità colla quale gli ammalati lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la dentatura; 5° al non produr stitichezza; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue, nell'anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, ristabilisce a regola il flusso mensile, fa cessare i flussi bianchi, e restituisce al sangue quel colore vermiglio che gli avea tolto la malattia.** — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25,** e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle prin.e Farmacie del Regno. 508

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI

PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'

Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze;* ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano,* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino.* Al minuto: *Torino,* presso le farmacie Taricco, Toscana, Giordano, Testa, Avviano, Torre, Fusano ecc. Mossa, Trisano, Pagliori ed Almasio, Bernocco; *Chieri,* Pinaca; *Lanzo,* Milanesio; *Ciriè,* Muggia e Fratelli; *Caluso,* Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato,* Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola,* Sandrone; *Ivrea,* Pasquini; *Aosta,* Gallesio; *Susa,* Filippone; *Savigliano,* Negri; *Fossano,* Gamba e Taltone; *Mondovì,* Botta, Calmanovo e farmacia dell'Ospedale; *Fossano,* Peletti, Bertolotti e Operti; *Cuneo,* Vassarin, Peradotto e Rolando. 106

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata Inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola con istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.** Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque stieri il sertizio dei pacchi postali.

Presso il GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, **Torino.** 10

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

l'adunata bottiglia L. 3 50.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della Gazzetta Piemontese (40)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

— Ebbene! — disse Enrichetta sorpresa del silenzio di lui, — tutto è da ricominciare? Chi avrebbe creduto che quel Magalas fosse tanto forte?

Gastone non aveva quasi ascoltato le parole di Enrichetta, ma il suono della sua voce sembrò dargli la forza di parlare.

— Ieri sono stato a Saint-Pardoult, — egli disse, — ed ho visto sua madre.

La fisionomia della fanciulla prese istantaneamente un'espressione di grande dolore.

— Povera madre! — fece ella sospirando. — L'ha vista? Quale distrazione! Che ragna desolante di un essere tanto devoto e tanto buono! Ha potuto cavarle qualche parola?

— Sì, — rispose Gastone, — e Dio mi è testimonio che per nulla al mondo avrei voluto udire ciò che ho udito.

Il viso pallido di Enrichetta divenne livido. Ella si domandava se, anche da quella parte, il suo rifugio stava per essere minacciato dalla fatale scoperta. Fece uno sforzo e balbettò:

— M'avevano assicurata che sua madre non voleva parlare con nessuno.

— Oh! Dio mio! — mormorò Gastone senza udire le ultime parole di Enrichetta. — Credo che mai un altro uomo si sia trovato nella terribile condizione in cui mi trovo io! Mi perdonerà, checchè avvenga, se parlo? Se esistesse, in capo al mondo, un essere umano che potesse liberarmi da questo incubo, le giuro che sarebbe lui che sarei andato a cercare!

— Parli, — disse la nipote di Loidreau, — e sovratutto parli presto. Non mi faccia soffrire lungo tempo.

— Prima che la malattia di sua madre obbligasse a separarla dal mondo, l'ha mai udita fare allusioni?...

— Si spieghi più chiaramente, — interruppe Enrichetta torcendo le mani. — La prego, faccia presto.

— Dio mi guardi dal dire di più! Una sola domanda: il piccolo Felice è veramente suo fratello?

— No, — rispose Enrichetta fermandosi improvvisamente e guardando il suo interlocutore negli occhi. — Ed è per domandarmelo che è venuta qua? Lei, signor di Reygnac, lei!

Fuori di sè, stupefatta, sbalordita dal dolore, perdendo la nozione vera delle cose, ella pensava in quel momento... Perchè e si domandava se quel miserabile poteva avere un rivale nell'infamia.

— Senta, — riprese Gastone. — Bisogna che tutto sia spiegato prima che ci separiamo. Se mia madre m'ha detto il vero, siamo quasi impegnati l'uno verso l'altra...

— Impegnati! — esclamò Enrichetta. — Sua madre le ha detto che eravamo... oh! no, è impossibile!...

— M'ha detto che ella mi porgeva la mano, che non aveva che a prenderla. E stavo infatti per prenderla; sono la verità. Ma dopo quanto ho udito a Saint-Pardoult... come avrei potuto lasciarle credere un'ora di più?...

— Basta, signor di Reygnac, — interruppe Enrichetta, — capisco che salti a fine la frase, e potrei, con un gesto, congedarla senza rispondere. Sarebbe più facile per me e forse anche per lei, ma bisogna che uscendo di qua ella vi lasci almeno la sua stima. La signora di Reygnac s'è ingannata. Ella vedeva la mano allungarsi, è vero; ma ora per chiamare un aiuto impossibile, non per trascinare suo figlio in un abisso che ella, povera donna, non poteva sospettare.

— Non perdonerò mai a mia madre — disse Gastone — di avermi portato a questo punto colla sua precipitazione.

— Creda a me, signor di Reygnac, le perdoni. Le perdono io, che ricevo, in grazia sua, un simile oltraggio. Perchè, infine, da ventiquattro ore ella mi accusa fra sè d'aver voluto rendermal colpevole di un delitto odioso verso lui. Può ora credere alle mie parole o dovrò chiamare la signora di Reygnac perchè venga a scolparmi? Risponda; devo impiegare di ripetere in sua presenza le parole da me pronunciate e da lei così mal comprese?

— Ah! — esclamò Gastone afflitto e avvilito nello stesso tempo, — le giuro che le credo!

— Allora m'ascolti. Ho detto alla signora di Reygnac che non poteva essere moglie di suo figlio perchè una « barriera insormontabile » ci separava. Non bastava? Dovevo raccontarle l'istoria, l'istoria vera che le fu raccontata? Oh! Dio! Pensare che è mia madre che gliel'ha appresa! Eppure bisognerà bene che perdoni anche a lei. Povera mamma!

— Per pietà, taccia! — fece Gastone giungendo le mani. — Oh! perchè non mi ha cacciato senza rispondermi?

— A che scopo? Il male era fatto. No, non ho mai pensato a farla dividere la mia vergogna. Conosco troppo le leggi dell'onore, leggi potenti, forse troppo ineguali fra i due sessi! Perchè lei, signor di Reygnac, lei che sorridava al solo pensiero che io avrei potuto essere sua moglie, lei è l'onore in persona, non è vero? Eppure, quante volte avrà cercato, sedotto, ingannato un'infelice. Ma lei è un uomo onesto, senza macchia, ed io sono la creatura profanata, da mettere in disparte... È vero; sul mio corpo addormentato, privo di volontà, è passata un'ombra funesta! E mio padre è morto fulminato dal dolore, e mia madre è pazza, ed un miserabile, padrone del mio segreto, vuol costringermi a sposarlo, e... un uomo onesto si allontana da me che gli fo ribrezzo!... Ecco le leggi!

— Oh! signorina, si calmi... e s'accerti ch'io non la disprezzerò mai...

— Allora comprenderà che le parli in questo momento senza riserbo. Almeno avrò salvato dal naufragio la stima d'un onest'uomo, d'un amico. Quando penso che sono stata per lui, « una fidanzata » per qualche giorno!... Conserverò per tutta la vita quel dolce ricordo. Ah! se avessi potuto, ciò che non meno Dio può, cancellare il passato! Con qual gioia, con quale affetto riconoscente, con qual devozione avrei messo ai suoi piedi tutto ciò che sono, tutto ciò che può trovarsi di buono in me! Essere la moglie onorata, amata forse, di un uomo come lui! Baciare in ginocchio la mano che avrebbe stancato da me il pesante macigno che mi trascina in fondo all'abisso! sarebbe stato un sogno, il sogno più bello, ma il più irrealizzabile che potessi fare, e lo lasciare che lo « sposi »!

Enrichetta parlava con crescente esaltazione. Gastone si sentiva davvero straziato. Che cosa non avrebbe dato per poter calmare, non fosse che per un istante, quel dolore appassionato! Pronunciò ad alta voce una parola che aveva ripetuto spesso fra sè da due mesi:

— Perchè, lilo mio, non venuto a Montescourt!

— Non se ne dolga troppo, — riprese dolcemente la signorina Loidreau. — Da tre anni mi domando « perchè » ho varcato una soglia, oltre la quale mi aspettava una sventura più grande di tutte quelle che non potranno mai colpirla. Perchè? È la più inutile delle domande quando la si fa al destino. Ed ora, addio! Se un giorno le parrà di essere infelice, si sovvenga di ciò che ha visto ed udito.

S'allontanò senza fare un gesto, senza voltarsi indietro, camminando con passo rapido e serrandosi attorno alla vita lo scialle che la copriva, come se avesse sentito di più, in quel momento, il vento freddo della giornata d'ottobre.

Reygnac non si mosse finchè la signorina Loidreau non fu scomparsa dietro a un gruppo d'alberi. Allora uscì dal parco, rientrò in carrozza e ritornò a Montescourt.

L'indomani scriveva alla madre:

« Non farmi alcuna osservazione, nessuna obbiezione, nessuna domanda su ciò che sto per dirti. « Il matrimonio che avevi in vista per me è « impossibile. « Non pensa più a lasciar Parigi. Vi « sarò anch'io all'indomani delle elezioni di ballot- « taggio. Intanto ti prego di trovarmi un posto qual- « siasi all'estero, il più lontano possibile. Se non « trovo nulla, andrò magari a battermi contro i « Turchi. Tutto, piuttosto che rimanere qui. »

Proprietà letteraria. (*Continua*)